

RESISTENZA & ANTIFASCISMO

OGGI



Periodico edito dall'ANPI provinciale di Modena - Anno XXIX N. 3 - ottobre 2018 - € 0,50
Poste italiane Spa - spedizione in Abbonamento postale - 70% - cn/mo

ANPI: A NOVEMBRE LA CONFERENZA PROVINCIALE DI ORGANIZZAZIONE

Con le elezioni politiche dello scorso 4 marzo si è definitivamente aperta una nuova fase politica e culturale nel nostro Paese. Già in Europa e nel mondo, la globalizzazione iniziata 20 anni fa aveva arrestato la sua irresistibile corsa per cominciare a rendere evidenti gli effetti negativi sulla distribuzione del reddito delle risorse e sulla limitazione e cancellazione di diritti umani sociali e civili fondamentali. Hanno ripreso fiato movimenti nazionalisti, protezionistici, razzisti e xenofobi che hanno messo in soffitta i principi ed i valori dell'Europa unita e dell'Europa fattore di pace per 70 anni, per dare spazio a governi, anche in Europa, manifestatamente di destra, xenofobi e razzisti. Ovunque i movimenti di estrema destra, fascisti e persino nazisti rialzano la testa ed avanzano in consensi fino a lambire se non a conquistare la

maggioranza. Ultimo esempio è quello della Svezia dove i Democratici Svedesi di Jimmie Åkesson, forza di estrema destra, hanno eroso consensi ai partiti più tradizionali.

In Italia i movimenti di estrema destra di chiara matrice fascista sono stati **gradualmente legittimati** e, ancor più grave, le idee, gli atteggiamenti, le azioni fasciste sono gradualmente penetrate in taluni partiti e movimenti politici fino a **penetrare anche verso le più alte cariche istituzionali**. Siamo, quindi, di fronte ad una fase che ha caratteri e natura nuova e diversa del passato e di fronte alla quale si impone la necessità di approfondimento, di aggiornamento dell'analisi e, conseguentemente, la necessità di ripensare e migliorare il nostro modo di essere, la modalità e la incisività della nostra attività ed iniziativa per essere più efficaci nel contrasto a questa deriva fascista e xenofoba. Tutto ciò tenendo ben **salde le nostre radici** ed il nostro stretto collegamento con i principi ed i **valori della lotta di Liberazione**, della **Costituzione** e di una **Europa unita**, di pace e di progresso umano e sociale. Conseguentemente avremo anche la necessità di adeguare e migliorare le nostre strutture organizzative per essere più efficaci in questa nuova lotta.

Per questo il Comitato Direttivo Provin-

ziale ha indetto per il prossimo autunno una **Conferenza d'Organizzazione** con la quale vogliamo affrontare questi delicati ed importanti temi. Abbiamo approvato un documento base che ha l'obiettivo di compiere una ricognizione dei nuovi caratteri della situazione e formulare alcune proposte ed ipotesi di lavoro e di iniziativa con lo scopo di delineare il rilancio dell'azione e della funzione dell'ANPI di cui vi è assoluta necessità. Il documento servirà, proprio in queste settimane, come base di discussione nelle assemblee degli iscritti e di tutti coloro che condividono la preoccupazione per lo stato della democrazia nel nostro paese: in queste assemblee aperte al contributo ed al confronto più ampio vogliamo raccogliere valutazioni, idee, proposte e vogliamo raccogliere anche la disponibilità a dare una mano all'ANPI in questa frangente così difficile. Abbiamo, insomma, bisogno di una grande partecipazione di tutti i sinceri democratici. Al termine delle assemblee di sezione e di circolo cercheremo una sintesi di tutto ciò che avremo raccolto e, tenendo ben salde le nostre radici nei valori della Resistenza e della Costituzione andremo a delineare insieme il rilancio dell'ANPI dopo le vicende complesse di questi ultimi due anni.

Lucio Ferrari

UN GIORNALE A FAMIGLIA

Invitiamo i lettori a segnalarci doppi invii a famiglia per snellire le spedizioni. Se non desideri ricevere in cartaceo "Resistenza ed Antifascismo Oggi" puoi:

Comunicarcelo

(tel 059-826993 o 059-828568, e-mail infoanpimodena@gmail.com)

Scaricarlo dal sito

<https://www.anpimodena.it>



In caso di mancato recapito inviare al CPO di Modena per la restituzione al mittente previo Pagamenti Resi



UN IMPEGNO PER LA COSTITUZIONE, LA DEMOCRAZIA E LA

Quando ad ottobre uscirà questo numero del nostro giornale, la grande manifestazione antifascista di Milano denominata **"Intolleranza Zero"**, programmata per il 30 settembre, si sarà ovviamente già svolta, ma da essa voglio comunque partire proprio per il suo significato simbolico e per il successo che sta ottenendo la sua preparazione. Infatti secondo quanto riferisce il quotidiano La Stampa, a questa iniziativa promossa dall'ANPI, in quattro giorni, hanno già aderito novemila persone, a riprova che l'ANPI e i suoi valori, in un momento come l'attuale caratterizzato dall'avanzata della destra, non solo sono ancora validi, ma sono addirittura essenziali per promuovere una forte riscossa democratica del nostro Paese. Infatti l'iniziativa **"Intolleranza Zero"**, che si svolgerà in Piazza Duomo a Milano, sarà proprio imperniata sui valori dell'antifascismo che agiscono, già nella sua fase preparatoria, come catalizzatore delle varie associazioni che vi parteciperanno.

Ma quali sono questi valori? La domanda non sembri retorica in un giornale come il nostro che fin dalla sua testata, fa riferimento alla **Resistenza** e all'**antifascismo**. Infatti la domanda non è scontata perché la nostra funzione di antifascisti militanti non può non essere, nel momento attuale, che quella di rivolgerci soprattutto ai giovani, per spiegare loro i fondamentali principi che ispirarono la Resistenza. Principi che oggi paiono essere largamente ignorati, a causa dello **scempio della scuola pubblica** operato da quei governi della Repubblica che hanno sistematicamente eluso il problema dell'insegnamento della storia contemporanea, essenziale per la costruzione della coscienza democratica delle nuove generazioni.

Questi valori sono compresi nella nostra Costituzione, che non va letta solo sotto il profilo giuridico, ma anche per il suo spessore storico. E' una lettura che non può non partire che dal primo

comma dell'Art.1 nel quale si afferma perentoriamente che **"l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro"**. Infatti i padri fondatori del nostro Stato con la parola "democrazia" vollero immediatamente imprimere il marchio indelebile dell'antifascismo sulla Carta fondamentale della nostra Nazione. Perché il termine 'democratico' non precisava solo la forma giuridica del nuovo stato repubblicano fondata sul suffragio universale, ma stabiliva perentoriamente che il fascismo – negatore della democrazia – era finito, che l'antifascismo era stato il vincitore della lotta di liberazione e che pertanto il termine democratico era una parola di rottura con il passato, quindi andava inteso anche e soprattutto come sinonimo di antifascista.

A questo punto mi chiedo: *"A quanti studenti italiani, in questi ultimi settant'anni, è stato presentato così il primo comma dell'Art. 1 della nostra Costituzione?"* Credo a pochi, perché per farlo i docenti avrebbero dovuto spiegare loro il **Novecento**, caratterizzato dalla tragedia di due guerre mondiali imposte agli italiani, avrebbero dovuto spiegare il ruolo dell'antifascismo italiano da **Piero Gobetti** ad **Antonio Gramsci**, avrebbero dovuto documentare le atrocità del fascismo come, ad esempio, la promulgazione delle leggi razziali e infine raccontare l'epopea della Resistenza. Di quella lotta popolare, chiamata appunto Resistenza, che riscattò l'onore dell'Italia e della nostra bandiera nel contesto mondiale, secondo la convinta lezione di italianità di quel predicatore di virtù civili che fu **Carlo**



Azeglio Ciampi. E come avrebbero potuto fare tutto ciò i nostri insegnanti se i programmi ministeriali hanno penalizzato in tutti i modi lo studio della storia contemporanea? Quando poi questa fu introdotta con il decreto **Luigi Berlinguer** del 1996, venne prima subissata di critiche fondate sulla presunta impossibilità di spiegare in modo oggettivo la storia contemporanea e poi cassata dalla ministra **Moratti** e mai più reintrodotta neppure dai successivi ministeri di centro sinistra. Per indicare il nostro Stato ho fatto a ragion veduta uso di parole quali 'nazione', 'patria' e 'Italia' al posto del più consueto termine 'paese' invalso nell'uso giornalistico corrente. L'ho fatto deliberatamente per sottolineare che **non dobbiamo permettere che i fascisti e tutti quei movimenti che ad esso si ispirano tornino ad impossessarsi dell'idea di tricolore, di nazione e di patria**. Guai lasciare



RESISTENZA OGGI. Editore: Anpi di Modena. Sede legale: via Rainusso, 124 - 41100 Modena.

Direttore Responsabile: Maria Chiara Russo. Responsabile di Redazione: Garagnani Fabio

Comitato di Redazione: Garagnani William, Bompani Ezio, Solieri Laura, Trebbi Alessandro.

Redazione e Amministrazione: via Rainusso, 124 - 41100 Modena - tel. 059/826993 - fax 059/828568

E-mail: infoanpimodena@gmail.com. Sito internet: www.anpimodena.it

Fotocomposizione e Stampa: Nuovagrafica, Carpi



ad essi questi simboli, perché darebbero loro una impropria legittimità. Infatti siamo noi e solo noi antifascisti, discendenti dell'antifascismo storico e della Resistenza che possiamo alzare fieramente questi vessilli. Sono stati i nostri padri che hanno dato vita al Secondo Risorgimento Italiano che hanno riscattato l'onore del tricolore. Sono stati i partigiani che hanno cacciato l'invasore tedesco e i suoi lacchè fascisti. Sono stati i partigiani che hanno difeso l'integrità nazionale che era stata svenuta dai fascisti di Salò alla Germania nazista. Infine sono stati i partigiani che hanno contribuito in modo determinante alla cacciata del Re fellone e alla nascita della forma repubblicana dell'Italia. **La nostra Patria Italia, quella con la "P" maiuscola, quella nata dalla Resistenza, è quindi innanzitutto un paese democratico perché antifascista.** Però ai giovani va immediatamente spiegato che anche il termine antifascista sarebbe una parola priva di significato se non si abbinasse al termine **pacifista**. A quel pacifismo che animò i partigiani mentre combattevano con le armi. Tutto ciò non sembri un ossimoro, perché se è vero i partigiani sconfissero con le armi i fascisti, lo fecero con l'intento di farla finita con le guerre fasciste: la guerra di Libia, la guerra d'Etiopia, la guerra di Spagna, la guerra di Albania, la guerra di Grecia,

la guerra di Russia. Per questo motivo l'altro articolo inequivocabilmente lapidario della nostra Costituzione è l'art. 11, nel quale si afferma in modo perentorio che **"L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali"**. Quello che colpisce è



l'uso del verbo ripudiare, un verbo che indica un **rifiuto totale, definitivo, assoluto**. In una parola si tratta del verbo che nella lingua italiana indica, più di altri suoi sinonimi, una rottura di ogni tipo con il passato. Anche qui non posso non chiedermi quanti giovani abbiano avuto una adeguata informazione storica sulle guerre, sulle tante guerre che il fascismo fece combattere ai giovani italiani, su quante sofferenze il fascismo, con le sue guerre, inflisse ad altri popoli, anche con l'uso delle armi chimiche, come in Libia e in Etiopia.

Qui mi fermo perché credo che i concetti che discendono dagli art. 1 e 11 della nostra Costituzione esemplifichino pienamente i valori dell'ANPI e spieghino come questi valori possano essere l'elemento catalizzatore di **"Intolleranza Zero"**, l'importante iniziativa in preparazione a Milano. Città nella quale è prevedibile che si incontreranno persone che avranno ben chiaro il tema della democrazia (in alternativa all'idea di coloro che preconizzano la morte dei parlamenti) e della pace. Infatti chi manifesterà a Milano contro il razzismo, per la tolleranza tra i popoli e per l'internazionalismo non potrà non essere cosciente del ruolo devastante delle guerre che a vario titolo si combattono in Asia e in Africa. Guerre che costringono alla fuga milioni di persone, guerre che drenano quelle risorse economiche che, se usate per scopi di pace, potrebbero permettere di sconfiggere la piaga della fame ed evitare le attuali migrazioni bibliche. In una parola, la manifestazione di Milano non potrà non unire, al senso di umanità e di altruismo verso chi soffre e fugge dalla guerra, la lucida coscienza che ogni movimento, per non scadere in un inconcludente buonismo, dovrà perseguire anche e soprattutto quei fini di lotta sociale, di democrazia e di pace che ispirano la nostra Costituzione, in una parola di quella Carta che **Pietro Calamandrei**, più di mezzo secolo fa, partendo dai valori in essa contenuti, definì la **"rivoluzione promessa"**.

William Garagnani



Nelle foto a pag. 2:

Modena, bombardamenti
Carpi, Campo di Fossoli
Luigi Berlinguer

In questa pagina:

Consegna della bandiera al rappresentante del nuovo Governo
Prigionieri militari italiani
Pietro Calamandrei

Il 7 ottobre la marcia per la pace Perugia-Assisi

COSTRUIRE LA PACE PER UN FUTURO PIÙ UMANO E SOLIDALE

Come ogni anno il 7 ottobre si organizza la **marcia per la pace Perugia-Assisi** e quest'anno, in particolare, è necessario essere in tanti.

Non solo in Italia, purtroppo stanno crescendo idee, associazioni, partiti che hanno come loro riferimento principale **idee di violenza, razzismo, egoismo**. Non si ha vergogna a richiamarsi alle tragedie fasciste e naziste. Le forze reazionarie e sovraniste dispongono di grandi risorse economiche e giocano sulla paura, sulla incertezza del futuro, sul disagio di chi è senza lavoro.

Non possiamo assistere indifferenti, è indispensabile contrastare tale regressione culturale, politica, umana. Occorre rialzare la testa e fare lo sforzo di pensare, cercare di capire, fare leva sulla possibilità di ragionare, di aprire un dialogo con tutti i cittadini.

Proponiamo alla riflessione alcune questioni che a noi sembrano prioritarie.

Per esempio: la realtà si incarica di dimostrare che **i flussi migratori non si possono bloccare ma vanno invece governati** tenendo insieme, senza perdere di umanità la solidarietà e la legalità ed è persino ovvio ricordare che chi compie reati-siano italiani o migranti stranieri, vanno indi-

viduati e puniti nel rispetto delle regole e delle leggi.

A fronte di una Europa che invecchia e fa sempre meno figli i giovani migranti che fuggono dalle guerre, dalle violenze, dai disastri ambientali potrebbero rappresentare una straordinaria e positiva risorsa



La insicurezza che tanto spaventa, secondo noi, non deriva da alcune migliaia di migranti, ma va ricercata nella **mancanza di lavoro o nel lavoro precario**; la si trova in servizi quali **scuola e sanità sempre meno efficaci e universali**.

La ritroviamo in **ponti che crollano** e in infrastrutture inadeguate per un paese civile e moderno.

La sicurezza si afferma se, insieme ad un efficace funzionamento degli organi di polizia e della magistratura, si interviene per **tutelare l'ambiente e il territorio**; si interviene per met-

tere in sicurezza le tante scuole e gli edifici pubblici (oltre che le abitazioni private) che, appunto i requisiti di sicurezza, non possiedono.

Intervenire con progetti poliennali su questi fattori non solo garantirebbe lavoro, per decenni, sia a giovani italiani e sia a giovani stranieri ma anche a tante aziende ed imprese artigianali e industriali del nostro Paese.

E soprattutto è possibile continuare a destinare centinaia di miliardi per spese di armamenti?

E' possibile continuare a produrre e a vendere armi in giro per tutto il mondo? Vale la pena ricordare che 70 anni fa la maggioranza dei Paesi aderenti all'ONU adottò la Carta universale dei diritti dell'uomo. Non tutti lo fecero e a tutt'oggi

il mancato rispetto di quei principi dimostra la quantità e l'intensità di disastri, di violenze, di ingiustizie che ogni giorno si compiono.

E' necessario dire basta, occorre rimettere in cammino i giovani, le donne, i lavoratori, le forze della scienza e della cultura, le religioni, le istituzioni, i governi: bisogna cambiare rotta; non c'è molto tempo per farlo e per garantire un futuro a tutti gli uomini e a tutte le donne che abitano questa nostra unica terra

Occorre avviare un gioco dove non il più prepotente, non il più armato, non il più aggressivo vince a scapito degli altri; serve, al contrario, un gioco dove **tutti insieme possiamo risolvere e positivamente i tanti problemi**.

Muoversi in queste direzioni sarebbe anche un modo coerente e inclusivo per dare concretezza ai principi sanciti dalla nostra carta Costituzionale.

Noi andiamo alla marcia Perugia-Assisi per affermare e ampliare la condivisione di queste idee.

Siamo consapevoli che si tratta di un percorso non breve e non facile ma noi, noi che non ci arrendiamo, sappiamo anche che la realtà non è immutabile. Insieme e in tanti possiamo e dobbiamo cambiarla

Alves Monari

TUTTO SARÀ LUCE (di Fabio Maloncelli)

E al bastone.

*E al bastone rispondemmo con l'unione,
e andammo in montagna facemmo sabotaggio
venimmo chiamati ribelli*

fazzoletto rosso al collo, ma così belli.

Rosso il nostro sangue il colpo tracciante

Ma eravamo già nascosti distante.

Aprimmo la via alla liberazione di ogni nazione,

di ogni paese senza poi aver pretese.

In spalla il moschetto novantuno senza fare sconto a nessuno.

I nostri occhi, le nostre orecchie

I nostri rifornimenti la generosità delle nostre genti

*La propaganda le nostre staffette incuranti del potere
e ligie solo al dovere.*

Mai dimenticare sempre per quella impervia via

Continuare a cercare pace per questa nostra martoriata terra

Abolendo per legge la fame e la guerra.

IL POPULISMO DILAGA NEL DESERTO IDEOLOGICO

E' una definizione troppo semplicistica, quella di 'populismo', l'aggettivo che le sinistre italiane e non solo affibbiano in continuazione ai movimenti anti-politica o alle destre sovraniste come la Lega di Salvini. Troppo semplicistica, perché oggi lo schieramento cosiddetto 'populista' è lo schieramento vincente, non soltanto in Italia: in Svezia, in Ungheria, lo è in altre misure in vari stati europei.

Ecco allora che l'analisi deve andare più in profondità, e partire da molto indietro: innanzitutto dal **deserto ideologico lasciato dal crollo dei regimi comunisti**. Crollo

che certamente ha coinciso con l'apertura delle frontiere, soprattutto culturali, ma ha annichilito il dibattito ideale. Tant'è che oggi molti dei paesi che orbitavano nell'area d'influenza sovietica quelle frontiere vogliono tornarle a chiudere.

C'è poi da fare un ragionamento profondo, a sinistra ancora del tutto marginale, sulle nuove tecnologie e sul nuovo modo di informarsi della popolazione: con connessioni internet veloci e diffuse e con gli smartphone, reperire notizie e informazioni sembra ormai un gioco da ragazzi. Il problema, però, rimane e anzi si è ingigantito: **come selezionarle, queste notizie, come capire quale fonte è attendibile e quale no, come distinguere notizie vere da altre costruite ad arte?** L'eccedenza di informazioni sta mettendo in difficoltà anche gli operatori del settore, persino i giornalisti sono ormai preda di

tweet, proclami, studi più o meno verificati, e la necessità (per battere la concorrenza) di dare le notizie tutte e subito ovviamente non aiuta.

Ecco allora, in un contesto ideologicamente desertico ma ipertrofico per ciò che riguarda le informazioni, che

la cultura del nemico da combattere trova terreno fertile, perché ognuno di noi, nel suo piccolo, ha un orto da difendere: chi si sente minacciato dalla 'casta', chi dagli immigrati, chi dall'Agenzia delle Entrate. Lega e Movimento 5 Stelle, più altri movimenti europei, hanno capito più in fretta di altri come fare a convincere milioni di elettori a votarli, seguendo i loro slogan spesso privi di contenuto e ondivaghi, basti pensare a quante volte **Di Maio** e il suo partito hanno cambiato idea o versione sulla questione vaccini.

Come combattere questa deriva, da sinistra? Prima di tutto facendo qualcosa che **Renzi** e i suoi non hanno mai fatto: abbassando il capo. Per umiltà, di fronte alle sconfitte e alle bocciature severe da parte dell'elettorato. E per studiare, studiare comunicazione, studiare i nuovi media, studiare soluzioni che non siano solo slogan contro altri slogan. Altrimenti il *gap* comunicativo con quel popolo che oggi vota Lega e 5 Stelle, ma che ieri ha anche votato a sinistra, diventerà sempre più incolmabile.

Alessandro Trebbi

Lo scorso 2 giugno a Bologna

IN TANTISSIMI PER "MAI PIÙ FASCISMI E RAZZISMI"

C'era il pubblico delle grandi occasioni per la manifestazione "Mai più fascismi e razzismi", organizzata lo scorso 2 giugno a Bologna dall'ANPI insieme a una ventina tra associazioni, sindacati e partiti, in occasione della festa della Repubblica. Il centralissimo Palazzo Re Enzo era già sold out ben prima che prendesse la parola il sindaco di Bologna, **Virgilio Merola**: «Qui abbiamo inventato gli asili nido – ha detto – e qui abbiamo inventato le scuole d'infanzia.

*Non permetteremo che un bambino non possa iscriversi solo perché non è nato qui». E mentre la folla si accalcava intorno al maxischermo nel cortile, prendeva la parola anche **Carla Nespolo**, presidente nazionale dell'ANPI: «Sui diritti civili conquistati nel nostro Paese – ha detto – come legge sull'aborto e sul razzismo, non si può tornare indietro. Il razzismo è il brodo di coltura di ogni fascismo. Per questo, come ci impone la Costituzione, bisogna sciogliere le associazioni fasciste e razziste che ancora esisto-*

*no». All'incontro, moderato dal giornalista **Paolo Berizzi** (Repubblica), hanno preso parte anche **Carmelo Barbagallo**, segretario della Uil, **Francesca Chiavacci**, presidente dell'Arci, e il costituzionalista **Renato Balduzzi**. Nell'occasione sono stati anche diffusi i risultati della campagna omonima, che ha superato quota 300 mila firme. «Questa Costituzione – ha detto la presidente dell'Anpi – va applicata di più e meglio per l'Italia e per il mondo».*



CON LA VICENDA DICIOTTI SI È SUPERATO OGNI LIMITE

Con la vicenda della Diciotti si è superato ogni limite! Il comportamento del Governo non solo è deplorevole ma irresponsabile. Non si può accettare che delle istituzioni continuino ad avere un atteggiamen-

to superficiale e disumano nei confronti dei più deboli.

L'ostinazione a non far attraccare una nave della Guardia Costiera, prima, per poi non far sbarcare le persone sulla Diciotti è una **palese violazione del codice penale oltre**

che della Carta costituzionale.

Riteniamo l'inchiesta aperta dalla procura di Agrigento, che ipotizza anche il reato di sequestro di persona, un messaggio chiaro: la politica sarà pure legittimata a prendere decisioni e assumere provvedimenti, ma **non può contravvenire a quanto previsto nella nostra Costituzione.**

Per fortuna osserviamo una differenza di comportamento fra la Guardia costiera e il governo. Chi per vocazione è portato a salvare vite umane, nello spirito del proprio mandato, può e deve dare lezioni a chi ha perso la bussola su ciò che sia giusto e lecito.

In queste ore siamo in presidio a Catania e continueremo a mobilitarci per difendere la democrazia, la libertà e i diritti umani.

ANPI
ARCI
ARTICOLO 21
CGIL
LEGAMBIENTE
LIBERA



Riparte il progetto del Csv di Modena sui temi della cittadinanza attiva

CANTIERI GIOVANI: IL VOLONTARIATO NELLE SCUOLE

Con il progetto "**Cantieri Giovani**", insieme a scuole, famiglie, associazioni e istituzioni, il **Centro Servizi per il Volontariato di Modena** aiuta i giovani a valorizzare le loro competenze e voglia di impegnarsi, offrendogli opportunità di sviluppo personale e di costruzione di relazioni. I Cantieri permettono a tutti gli studenti del territorio di acquisire gli strumenti per prendersi cura degli altri e contemporaneamente di sé stessi.

Grazie ad un week end di formazione sulla per education che si svolge ogni anno ad ottobre, gli studenti delle scuole diventano testimoni preparati sul tema del volontariato e incontrano le classi della propria scuola trasmettendo la freschezza dell'esperienza personale di servizio e impegno civico.

La per education è una delle numerose attività proposte dal progetto Cantieri Giovani, rivolto agli studenti delle scuole superiori di I° e II° grado e rafforzato dal Protocollo d'intesa siglato a livello provinciale con l'Uf-



ficio Scolastico Regionale, il Forum del Terzo settore e tutti gli enti locali e gli ambiti scolastici del territorio. Tra le varie attività – che prevedono il riconoscimento di crediti formativi – il progetto contempla la promozione del volontariato nelle classi, l'attivazione di stage individuali presso le associazioni, percorsi alternativi alla sospensione scolastica, la partecipazione ai campi di protezione civile.

Il progetto è attivo su tutto il territorio provinciale dal 2001: in questi anni, sono stati coinvolti **oltre 100.000 giovani, in più di 2.600 classi ed attivati circa 11.000 stage di volontariato.**

I Cantieri sono realizzati da personale

specializzato che accompagna gli studenti nelle esperienze di cittadinanza solidale, collaborando con scuole, famiglie, associazioni e istituzioni del territorio modenese. Il progetto gode del prezioso sostegno, operativo ed economico, di associazioni e istituzioni locali ma per continuare ad esistere ha bisogno del sostegno di tutta la cittadinanza.

Ecco **come sostenere Cantieri Giovani**: con bonifico al conto corrente bancario intestato a Associazione Servizi per il Volontariato di Modena Iban IT 51 R 02008 12930 000003377440 Unicredit sede Piazza Grande Modena (inserire nella causale "Donazione progetto Cantieri Giovani").

Tutte le donazioni effettuate all'Associazione Servizi per il Volontariato di Modena a mezzo carta di credito e bonifico bancario sono detraibili (D.P.R. 917/1986) o deducibili (L. 80/2005) fiscalmente.

Laura Solieri

LA CARTA DEL #CITTADINO 3.0 POST.IT

Il Laboratorio #cittadini 3.0 – POST.IT nasce dalla volontà di riflettere sul **fenomeno migratorio** emancipandosi dall'idea che vada affrontato come un'emergenza di ordine pubblico; se si guarda alla storia italiana, risulta evidente che le migrazioni (in entrata e in uscita) sono un fenomeno strutturale, che in quanto tale ci stimola a mettere in discussione la nostra idea di cittadinanza democratica.

Abbiamo quindi provato a elaborare insieme una **Carta delle competenze minime per essere cittadini italiani consapevoli nel nuovo millennio: cittadini3.0, ovvero... Post. It!**

Per la stesura della Carta del cittadino3.0, ci siamo ispirati alle modalità

ADERIRE ALLA COSTITUZIONE PER OCCUPARE IL SUOLO PUBBLICO

Alcuni Comuni della Provincia di Modena, sensibili anche al nostro invito, hanno assunto l'impegno a modificare i Regolamenti relativi alla concessione della occupazione di suolo pubblico, richiamando le disposizioni costituzionali e le leggi di riferimento.

Siamo a conoscenza che alcuni Comuni hanno proceduto anche alla modifica dei Regolamenti a partire dal Comune di Carpi, con voto unanime del Consiglio Comunale, introducendo l'obbligo di una dichiarazione esplicita di adesione ai principi della Costituzione.

E siamo a conoscenza che anche i Comuni di Castelnuovo Rangone, Cavazzo, Novi di Modena, Soliera, Savignano sul Panaro hanno provveduto alla modifica dei Regolamenti, unica misura per rendere formalmente efficace il diniego dell'autorizzazione a chi non dichiara l'adesione ai principi della Costituzione. Ci scusiamo con i Comuni che avessero modificato i Regolamenti e che non abbiamo citato.

Il 2019 vedrà diverse scadenze elettorali: quella amministrativa, quella europea e quella regionale: è importante dare un chiaro segnale, anche attraverso la modifica dei Regolamenti, che è indesiderata la presenza di chi non aderisce ai valori della Costituzione.

dell'Assemblea Costituente.

E' stato quindi eletto un Presidente, si sono formate le Commissioni tematiche, si è dato corso alla discussione plenaria e si è coinvolta la popolazione nella stesura del decimo articolo. Ecco il risultato finale.

L'ITALIA E' UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA FONDATA SULLE MIGRAZIONI

Carta del cittadino 3.0

Titolo I. Storia e territorio

1. Italia: Dinamica geopolitica che ha portato alla formazione dello Stato Unitario.

Per conoscere il territorio e capire le diversità

2. Repubblica democratica: Nascita ed evoluzione della Repubblica italiana

Per capire i processi che hanno portato allo Stato attuale, in particolare la lotta contro il fascismo e il valore della conquista della democrazia

3. Migrazioni: Movimenti migratori, scambi economici e diffusione delle idee come contributo al divenire comunitario

Per comprendere che l'Italia è il risultato di continue contaminazioni in un mondo in costante movimento

Titolo II. Istituzioni e diritti

4. Costituzione Repubblicana

Per dare un senso alla propria partecipazione

5. Istituzioni comunitarie, internazionali e sovranazionali

Per avere coscienza di essere cittadini di una comunità più ampia di quella nazionale

6. Sistema dei servizi

Per sapersi muovere nell'apparato amministrativo e poterlo migliorare, avendo coscienza che vivere all'interno di uno Stato significa anche avere dei doveri

Titolo III. Cultura e immaginario

7. Comprendere e comunicare in italiano e in una lingua veicolare

Per favorire la comunicazione e avere accesso all'informazione in modo da formarsi un'opinione autonoma

8. Consapevolezza del fenomeno della criminalità organizzata

Per saperla riconoscere e contrastare efficacemente

9. Territorio e patrimonio culturale

Per poterlo tutelare e valorizzare nella sua ricchezza e varietà

Clausola finale

10. Riconoscere e avere coscienza delle diversità culturali e della loro dinamicità

Per interagire senza pregiudizi né ostacoli all'interno della vita sociale

Laboratorio a cura di **Chiara Asti** e **Mirco Carrattieri** (Museo della Repubblica di Montefiorino e della Resistenza Italiana / Associazione Amici del Museo della Resistenza di Montefiorino), svolto dai partecipanti all'edizione 2018 dell'History Camp.



LA CITTADINANZA SI IMPARA SUI BANCHI DI SCUOLA

E' partita lo scorso luglio la raccolta di firme per reintrodurre l'educazione civica come materia di studio nelle scuole italiane. Un'iniziativa nata da Firenze e fatta propria da Anci, l'associazione che riunisce i Comuni italiani. In concreto, si propone di istituire un'ora settimanale di **'educazione alla cittadinanza'** come disciplina autonoma con propria valutazione, nei curricula e nei piani di studio delle scuole di ogni ordine e grado.

La materia prevede lo **studio della Costituzione** e lo studio del **principio di eguaglianza**, dell'**educazione alla legalità**, dell'**educazione al rispetto dell'altro**, dell'**educazione ambientale**, dell'**educazione digitale** e dell'**educazione alimentare**. Per completare l'iter, la proposta di legge, dal titolo **"Insegnamento di educazione alla cittadinanza come materia autonoma con voto, nei curricula scolastici di ogni ordine e grado"** dovrà raccogliere 50 mila firme e solo dopo potrà essere discussa in Parlamento. Per farlo, sono a disposizione sei mesi di tempo a partire dalla

validazione del primo modulo, effettuata dal Comune di Firenze lo scorso 5 luglio. Così, tra le altre cose, si legge nella relazione alla proposta di legge:

"Diviene sempre più urgente il recupero di una **dimensione educativa** che formi i giovani cittadini ai principi che consentono uno sviluppo civile della società italiana, e una conservazione

generazione. Imparare a essere cittadini è un obiettivo raggiungibile, il cui perseguimento non è più rinviabile. Un altro fattore di urgenza si è di recente manifestato con il crescente scollamento delle generazioni più giovani dal senso delle esperienze di guerra e di **lotta al nazifascismo** che hanno influito sulla storia dell'Italia quale oggi la conosciamo: ignoranza, superficialità, adesione a ricostruzioni verosimili e non vere sono soltanto alcune delle forme che ha assunto il distacco dei cittadini dalla storia della comunità cui appartengono. Si tratta di un legame invece fondante per qualunque esperienza di cittadinanza, che può e deve essere costruito, alimentato e custodito. Per farlo è necessario sottolineare il valore della memoria, l'affermazione dei concetti di pace, fratellanza e

libertà nella costruzione della coscienza del bambino-cittadino. Riconoscere il valore del ricordo delle conquiste e dei sacrifici di chi ci ha preceduto muove dalla conoscenza delle nostre radici e della nostra identità. Ciò che siamo stati, siamo e saremo".



e cura dei legami di coesione sociale, indispensabili per immaginare un futuro vivibile e uno sviluppo possibile per il nostro paese. [...] La necessità si dimostra, poi, ancora più pressante se poniamo mente alla crescita demografica garantita oggi dai cittadini immigrati, e ai numerosi nati in Italia di seconda

OBIETTIVI

**IMPARARE A ESSERE CITTADINI E' UN OBIETTIVO RAGGIUNGIBILE
IL SUO PERSEGUIMENTO NON E' PIU' RINVIABILE**

1

Educare al bene comune e promuovere la partecipazione civica

2

Educare alla legalità e alla sicurezza nel rispetto reciproco

3

Educazione all'utilizzo della rete contro hate speech, cyber bullismo e fake news

4

Migliorare comportamenti e stili di vita sostenibili; lotta allo spreco alimentare; tutela dell'ambiente e spazi comuni

LA RISIERA DI SAN SABBA

Fazzoletti rossi, fischi, e “Bella ciao” hanno accolto il sindaco di Trieste, **Roberto Dipiazza**, alla Risiera di San Sabba durante la cerimonia commemorativa del 25 Aprile. La contestazione è proseguita per tutto il tempo del discorso del primo accusato da una parte della folla, di essere “fascista” (non è stato dimenticato il saluto del sindaco al comizio di **Roberto Fiore**, Forza Nuova) gridandogli “vergogna”. Analoghe proteste quando ha preso la parola Alexander Meloni rabbino della città e la comunità ebraica presente ha poi abbandonato la cerimonia appena comparse le bandiere palestinesi.

Aprile, per la Risiera di San Sabba, è anche il mese in cui, nel 1976, si concluse il processo ai responsabili dei crimini commessi durante l'occupazione tedesca in quello che è stato l'unico lager in Italia. Il grande complesso di edifici dello stabilimento per la pilatura del riso – costruito nel 1898 nel quartiere San Sabba di Trieste – venne utilizzato dai nazisti, inizialmente, come campo di prigionia provvisorio per i militari italiani catturati dopo l'8 Settembre 1943 poi, verso la fine del mese di ottobre dello stesso anno, fu strutturato come *Polizeihaftlager* (campo di detenzione di polizia) destinato sia allo smistamento dei deportati in Germania e Polonia e al deposito dei beni razziati, **sia alla detenzione ed eliminazione di ostaggi, partigiani, detenuti politici ed ebrei**. Le persone uccise furono tra le tre e le cinquemila, ma molti, molti di più i prigionieri e i “rastrellati” passati dalla Risiera per essere poi inviati nei lager o al lavoro obbligatorio. Le esecuzioni avvenivano con diverse, atroci modalità: vittime gasate in automezzi appositamente attrezzati, fucilazioni, colpi di mazza alla nuca e, in questo caso, non sempre la mazzata uccideva subito così il forno crematorio della Risiera inghiottì persone ancora vive. Nella Risiera bruciarono triestini, friulani, istriani, sloveni, croati, ebrei e militari. **Tra loro alcuni dei migliori appartenenti alla Resistenza e all'Antifascismo.**

Il 16 febbraio 1976, dopo trent'anni d'istruttoria, davanti alla Corte d'As-

sise prese il via il processo nei confronti dei responsabili. Si costituirono 60 parti civili, fra cui i parenti delle vittime e **Pietro Caleffi** presidente dell'Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti, rappresentate da 30 avvocati.



Accusati, fra gli altri, di omicidio plurimo pluriaggravato continuato due nazisti: **Joseph Oberhauser, un birraio di Monaco, e l'avvocato August Dietrich Allers di Amburgo**. Il primo era il comandante della Risiera mentre il secondo era il suo diretto superiore fin dai tempi del Tiergarten 4, il centro organizzativo dell'operazione “eutanasia” dei minorati mentali e fisici della Germania e dell'Austria che costò la vita a circa centomila persone in nome dell'“igiene razziale”. I componenti del T4 passarono poi in Polonia dove nei campi di sterminio di Treblinka, Sobibor e Belze verranno uccisi, in nome, questa volta, della “Soluzione finale”, circa due milioni di ebrei e cinquantaduemila zingari dei quali circa un terzo bambini. Terminato il proprio compito in Polonia il personale, tra le cui fila c'erano **Franz Stangl** il “Boia di Treblinka” ed **Erwin Lambert** lo specialista nella costruzione dei forni crematori, venne inviato in Italia stabilendosi a Trieste.

Al processo per i crimini commessi alla Risiera di San Sabba il banco degli imputati rimase però vuoto: molti di loro erano già stati giustiziati dai partigiani alla fine della guerra altri, invece, deceduti per cause naturali durante l'istruttoria come l'avvocato **Allers** che morì nel Marzo del 1975. Il dibattimento si concluse il 29 Aprile 1976 con la **condanna all'ergastolo del Comandante della Risiera: Joseph Oberhauser**. Verdetto poi confermato in secondo grado il 28

febbraio 1978.

Oberhauser, tornato a vendere birra a Monaco, morirà il 22 Novembre del 1979 a 65 anni **senza aver scontato un solo giorno di carcere**.

La giustizia italiana, infatti, non poté chiederne l'estradizione in quanto gli accordi italo – tedeschi, che regolano questo istituto, si limitano ai crimini successivi al 1948.

Fu, dunque, un processo inutile? **Simon Wiesenthal**, colui che fece luce su tanti crimini nazisti ricercandone i responsabili, disse in merito: *“Non è solo un'esigenza di giustizia, ma anche un problema educativo. Tutti devono sapere che delitti come questi non cadono sul fondo che, alla fine, sarà sempre la giustizia a vincere. Anche se i mulini della giustizia macinano lentamente”*.

Chiara Russo

UN ANNO FA LA SCOMPARS DI LUCIANO GUERZONI



“Ad un anno dalla scomparsa, l'ANPI di Modena ricorda con affetto e gratitudine il Sen. Luciano Guerzoni, politico, parlamentare, Vice Presidente Vicario Nazionale della Associazione Nazionale Partigiani d'Italia.

In questa occasione l'ANPI riconferma l'impegno per la difesa della Costituzione Italiana e dei principi e dei valori in essa contenuti e l'impegno per la sua piena attuazione.

Questo è stato l'impegno e l'azione presente in tutta la vita del nostro caro compagno Luciano e che noi oggi indichiamo come indispensabile percorso alle nuove generazioni assieme alle quali Guerzoni riteneva giusto lottare per garantire loro il diritto alla felicità ed alla gioia”.

La vicenda di "Giuli": dal caos dell'8 settembre al campo di prigionia tedesco

COSÌ SE NE ANDÒ LA GIOVINEZZA

Questa non è una novella ma una storia vera realmente accaduta durante la seconda guerra mondiale. Il protagonista di questa drammatica vicenda è un giovane ventenne che ha avuto la sfortuna di essere nato nel 1923, di nome **Bisi Angiolino** detto **Giuli**, di Carpi provincia di Modena.

Era militare di leva a Caserta quando arrivò l'ordine di partire per destinazione ignota. Con lui c'erano altri sette carpiгани di cui ricordo solo Papi, Caffarri, Veronesi e Martello. Si seppe solo all'arrivo che la meta era la Grecia, più precisamente un'isola: **Santa Maura**. Lì si trovavano l'8 settembre, immaginate che caos e che fuggi fuggi verso la libertà, ma così non fu. Dopo essere scappati dall'isola e aver percorso decine di chilometri a piedi superarono finalmente il confine tra la Grecia e la Jugoslavia. Ma dormendo sotto siepi, piante, ponti, alcuni di loro presero la febbre malarica. Erano

già nei pressi di Belgrado, quindi non decine, ma centinaia di km avevano percorso. Qui cercarono una farmacia, ma dovendo uscire allo scoperto furono individuati dai tedeschi come fuggiaschi, catturati e **deportati a Linz**, in Austria in un campo di concentramento a lavorare come schiavi per la produzione bellica dei tedeschi.

La notte non potevano quasi dormire per i bombardamenti degli inglesi. Dal rifugio dove i tedeschi li facevano andare c'erano sette km per raggiungere lo stabilimento - officina al mattino e altri sette km alla sera per tornare al rifugio. Un giorno all'alba mio marito Bisi Angiolino mentre marciava verso l'officina gli prese un colpo di sonno e ha cominciato a barcollare; il tedesco di guardia gli ha sferrato diverse cinghiate perché andasse di passo svelto.

Ma il peggio doveva ancora arrivare. Giuli era addetto al controllo dei pezzi, e assieme ai suoi compagni, su ordini

di ufficiali francesi anche loro prigionieri, **sabotava per quanto possibile la produzione bellica**. Quando se n'è accorto il tedesco di guardia ha tentato di rompergli la testa con un cingolo di carro armato. Giuli si è protetto con le mani, procurandosi diverse ferite ma per fortuna i suoi compagni lo tolsero dalle grinfie del tedesco (che era il doppio di lui) e Angiolino se la cavò con un mese di cella di rigore.

22 mesi di campo di concentramento; e quando i Russi li sono andati a liberare pesavano tutti **20 o 30 chili in meno**. Il bello è che dopo la guerra non gli sono stati riconosciuti i due anni di lavoro perché L'Italia e la Germania erano alleate.

Unico riconoscimento una medaglia di bronzo al valor civile che gli è stata assegnata dieci anni dopo la sua morte. La giovinezza di un ragazzo del '43 e di tanti come lui: guerra, lager, fame, botte...

Ferrari Rosanna Bisi

Testimoni degli avvenimenti che conquistarono la Libertà

LE PIETRE PARLANO

Tutti noi, soprattutto da giovani e a scuola, siamo bravissimi a comunicare con gli altri in cento modi diversi: cellulare, mail, messaggini, bigliettini piegati cento volte o quasi, gesti e ... gestacci, mimica facciale, voce, musica, e chi più ne ha più ne metta.

Anche con lo sguardo ed il silenzio si può comunicare, in particolare, se vogliamo comunicare le nostre emozioni.

L'importante per chi vuole comunicare è che ci sia chi lo vuole ascoltare.

Anche le pietre e, in particolare le pietre della nostra mostra, parlano a chi vuole ascoltare.

Spesso ci passiamo davanti e non lanciamo mai nemmeno uno sguardo, tanto ormai fanno parte del paesaggio e sono sempre state lì.

Non sempre a dire il vero.

Sono lì perché ci trasmettono le emozioni, il dolore, la passione, la lotta di chi ci ha preceduto, il ricordo di cosa è successo e di chi erano i protagonisti di fatti spesso dolorosi.

I fatti li sapete anche voi, ma mi pia-

cerebbe che li ripensaste in modo diverso, e che anche i protagonisti li provaste a vedere con occhi nuovi.

Immaginateli per quel che molti di loro erano: giovani che amavano andare a ballare, cercarsi, come si diceva allora, la morosa, lavorare sporcandosi le mani, guardando sognanti quella ragazza che speravano di sposare e quella casetta che però chissà quanto costa.

Poi i fatti che loro spesso non capivano nemmeno bene, c'erano i giornali (ma che dicevano solo quello che il potere voleva) e radio il cui scopo era indottrinare, cioè accettare per vero quello che dicevano senza possibilità di alternativa.

Occhio ragazzi, anche oggi in fondo non è molto diverso: quando volte diciamo "l'ha detto la TV" o "era su facebook".

I fatti che li hanno portati ad essere quello che non avevamo mai immaginato di diventare e di subire.

Fatti che li

hanno obbligati ad impugnare le armi e a lottare con ogni mezzo non per grandi ideali, o meglio non solo.

Soprattutto per quella ragazza, quella morosa, quella casetta e quel lavoro, per il diritto di avere diritti e non solo doveri, per poter ascoltare voci e pensieri diversi e decidere con la propria testa.

Per poter credere in ciò che si ritiene giusto e di potere dirlo liberamente, per credere il Dio, comunque lo si voglia chiamare e di pregare o di non credere in nessun Dio.

E per poterci lasciare una ricchissima e preziosa eredità: **la libertà**.

Ascoltiamo in silenzio qualche volta quelle pietre e forse ci sussurreranno qualcosa: un nome, una canzone, un ricordo.

Giovanni Di Costanzo





Ancora un anno ricco di impegni e di momenti di grande significato per ANMIG Modena. Si chiudono col 2018 le celebrazioni della prima guerra mondiale, coincidente con il centenario dell'ANMIG e col rinnovo delle cariche sociali nell'Assemblea del 22 settembre 2018, tenutosi presso l'Aula Magna del Liceo Muratori – San Carlo, via Cittadella – Modena. La Sezione di Modena ha voluto che le due ricorrenze assumessero una importanza particolare, attraverso una serie di attività che rinsaldassero i tradizionali rapporti di vicinanza con le Istituzioni, le Associazioni consorelle e l'intera cittadi-

nanza di Modena.

L'intitolazione del Parco ai Mutilati ed Invalidi di Guerra (ANMIG) è stato il momento culminante, il 29 aprile, assieme all'indelebile ricordo di **Gina Borellini**, Medaglia d'Oro al V.M. e Presidente per trent'anni di ANMIG Modena, alla quale è dedicato il docufilm, coprodotto da ANMIG Modena, scritto da **Caterina Liotti** del Centro Documentazione Donna e **Francesco Zarzana**, che ne ha curato anche la regia, proiettato nell'occasione. Il programma di eventi, premiato per il 2017 ed anche quest'anno dalla Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle **"Memorie del '900"**, ha

riguardato ancora un'intensa attività di Alternanza Scuola-Lavoro con il Liceo Muratori-San Carlo, che si ripeterà anche nell'anno scolastico 2018-2019, ed al quale si affiancherà il Liceo Scientifico Tassoni, che ha visto la collaborazione del Centro Documentazione Donna e dell'Accademia Militare di Modena. La pregevolezza dei lavori degli studenti è stata premiata sia nel concorso **"Esploratori della Memoria"**, sia in quello **"I giovani e la storia"**, bandito dalla Camera di Commercio. Di particolare forza evocativa, lo spettacolo teatrale **"Memoria di un viaggio di sola andata"**, tratto da scritti di **Primo Levi**, che ANMIG Modena ha prodotto assieme all'attore e regista **Andrea Ferrari**, che ha anche eletto la Casa del Mutilato a sede dei corsi di recitazione da lui organizzati e condotti. Un folto pubblico di studenti e di cittadini ha applaudito con entusiasmo alle due recite, in occasione della **"Giornata della memoria"**.

Il programma, portato avanti con l'aiuto dei Soci e di numerosi Sostenitori ed Amici, e con l'indispensabile supporto delle collaboratrici della Sezione, ha inteso rispondere concretamente ai tentativi di riscrittura della Storia o addirittura della cancellazione della Memoria, un rischio sempre presente per la nostra e le future generazioni.

Ha scritto Primo Levi: *"Tutti coloro che dimenticano il loro passato, sono condannati a riviverlo"*. Per questo noi, eredi dei Mutilati ed Invalidi delle tragiche guerre del '900, non possiamo dimenticare e non ci arrenderemo mai a questa deriva, tenendo sempre vivo il ricordo. Per questo vogliamo che il quadriennio che si apre nel 2019 con il Congresso nazionale, segni il rinnovamento organizzativo ed il rilancio delle attività dell'Associazione, nella fedeltà ai propri valori fondanti di pace, democrazia, libertà, giustizia e solidarietà, che i Padri Fondatori posero a baluardo della follia della guerra.

Adriano Zavatti,
Presidente di ANMIG Modena

ANMIG
ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI
E INVALIDI DI GUERRA E FONDAZIONE
SEZIONE PROVINCIALE DI MODENA

Sabato 22 settembre 2018 | ore 9.30

AULA MAGNA
LICEO CLASSICO MURATORI - SAN CARLO
VIA CITTADILLA 50 - MODENA

ASSEMBLEA PROVINCIALE 2018

ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

«VORREI DIRE AI GIOVANI...»
Gina Borellini, Medaglia d'Oro al V.M.

SULLA MEMORIA SI COSTRUISCE IL FUTURO

IL PALAZZO DUCALE DI MODENA, STORICA SEDE DELL'ACCADEMIA MILITARE

SAN DAMASO PAROLE E IMMAGINI DI LIBERTÀ

Anche quest'anno i caduti partigiani di San Damaso sono stati ricordati ed omaggiati dalla scuola elementare Begarelli e dalla scuola media Sola. All'invito, dell'instancabile **Walter Berselli**, di **Rubens Severi** e di **Atos Barani** in qualità di rappresentanti dell'Anpi e della Polivalente, i



docenti hanno aderito alla proposta per un momento di ricordo e soprattutto riflessione sul tema della pace. Dopo vari incontri, con grande spirito collaborativo, il 26 aprile si è "celebrata" la Liberazione.

Ogni classe a partire dalle quinte e a finire alle classi terze, ha messo in scena delle originali attività. Nello specifico i ragazzi di 5^A A hanno letto la lettera di **Umberto Eco** al nipote il quale gli ricorda, che la tecnologia non deve offuscare la memoria storica. Ha continuato la 5^B con il tema della guerra e della sua auspicata fine; riflessioni, pensieri e parole per ricordare l'importanza della "vera pace".

Le tre classi delle medie, hanno interpretato con parole e immagini il tema della libertà, passando da **Paul Eluard** a **Francesco De Gregori**.

La mattinata è stata densa di emozioni: il ricordo dei partigiani è presente nella piccola comunità di San Damaso che vanta due

medaglie d'oro: al giovane **Giovanni Sola** a cui è stata dedicata la scuola media e a **Giorgio Bortololamasi** a cui è stata intitolata la palestra dove gli alunni delle scuole praticano gli sport. Sentire i ragazzi parlare con un così forte coinvolgimento emotivo ha fatto riflettere e commuovere tutti, anche noi insegnanti. Sicuramente la testimonianza della Sig.ra **Savina Reverberi**, figlia della Medaglia d'oro **Gabriella degli Esposti** torturata e uccisa dai fascisti, ha toccato nel profondo tutti i partecipanti. Dopo avere ascoltato con attenzione i ragazzi, la stessa Savina ha affermato: "*Mia madre non è morta invano*". Forti del sacrificio di Gabriella vogliamo pensare ad un mondo all'insegna della giustizia e della pace nella nostra piccola San Damaso ma anche nel nostro caro mondo.

Otelia Margherita Izzo
Daniela De Giorgi
Irene Patara

Passo delle forbici



Per ricordare l'aspro combattimento del 2 agosto 1944 al Passo delle Forbici in cui persero la vita, fra gli altri, alcuni partigiani del Comune di Castelfranco E., anche quest'anno un gruppo di compagni guidati da Romano Fusinato si è recato sul luogo dove è posizionato il cippo che ricorda quel tragico avvenimento. L'ANPI di Castelfranco E. unitamente agli amici di Piumazzo e Gaggio vuole mantenere viva la memoria di chi ha sacrificato la propria vita per liberarci dal Nazifascismo.

**Novi-Commemorazione
Demos Malavasi**



**Novi-Commemorazione
Demos Malavasi**



Budrione-Notte partigiana



Carpi 16 agosto



Strage di Ospitaletto



Strage di Ospitaletto



Carpi 16 agosto



In ricordo dei 67 martiri di Fossoli



In ricordo dei 67 martiri di Fossoli



Nonantola-pastasciutta antifascista



Montefiorino-pastasciutta antifascista



Novi-pastasciutta antifascista



Montefiorino-pastasciutta antifascista



Novi-pastasciutta antifascista



29° anniversario dalla scomparsa di Armando



Carpi-pastasciutta antifascista



Anniversario Armando



Soliera-pastasciutta antifascista



Anniversario Armando



Stand ANPI-Festa de l'Unità Savignano



La ricorrenza ricordata al dibattito ospitato dalla Festa de l'Unità lo scorso settembre

QUI SI FA IL FUTURO: LO SPI/CGIL CELEBRA IL 70° ANNIVE



"Qui si fa il futuro". Con questo slogan, tratto dal XX congresso nazionale, il sindacato pensionati Spi/Cgil di Modena ha celebrato il 70° anniversario della sua costituzione con l'iniziativa alla festa provinciale del PD lo scorso 5 settembre.

Per celebrare i 70 anni dell'organizzazione, si è pensato ad un dibattito-confronto con i propri militanti, attivisti e funzionari, sul tema della **contrattazione sociale territoriale con enti locali e azienda Ausl**, che è un po' il tratto distintivo del sindacato che vuole rappresentare i bisogni e le esigenze di anziani e pensionati.

Per questo al dibattito del 5 settembre hanno partecipato interlocutori

della contrattazione come il sindaco di Modena **Giancarlo Muzzarelli**, rappresentanti del volontariato sociale come il presidente dell'Auser **Michele Andreana**, **Betty Leone** già segretario nazionale Spi/Cgil negli anni in cui partì la contrattazione sociale, il segretario della Cgil di Modena **Manuela Gozzi** e il segretario regionale dello Spi/Cgil **Bruno Pizzica**. Il dibattito è stato coordinato dal segretario dello Spi di Modena **Alfredo Sgarbi** (in foto momenti dell'iniziativa).

Lo stesso segretario dello Spi/Cgil Sgarbi ha ripercorso le tappe che hanno portato alla nascita del sindacato pensionati all'interno della Cgil, grazie all'iniziativa di **Giuseppe Di Vittorio** che nel 1948 decise di costituire la rappresentanza anche di chi si era ritirato dal lavoro. A seguito di lotte e rivendicazioni sociali si arriva nel 1978 ad istituire il Servizio sanitario nazionale per cui tutti hanno diritto all'assistenza sanitaria. Nel 1977, il sindacato si struttura per dare non solo risposte individuali ai pensionati, ma progettare una rivendicazione collettiva dei bisogni,

sino ad arrivare al 1997 quando si avvia la contrattazione sociale territoriale in collaborazione con gli altri sindacati pensionati di Cisl e Uil, le confederazioni e le categorie dei lavoratori attivi per negoziare con gli enti territoriali preposti, i vari aspetti che interes-

sano gli anziani, dai livelli di assistenza socio-sanitaria, alle tariffe dei servizi, dalle imposte ai tributi, al reddito di inclusione, alle politiche pubbliche per la casa, ai luoghi di aggregazione e socialità, ecc...

"Il nostro obiettivo – afferma Alfredo Sgarbi – è stare il più possibile al passo con l'evoluzione della società e in speciale modo con la parte degli anziani, dove purtroppo registriamo fasce di emarginazione sociale. Per rendere partecipi i nostri iscritti abbiamo avviato un nuovo modo di rilevazione dei bisogni, sottoponendo questionari a vaste platee di anziani. Questo ci aiuta a costruire piattaforme sociali territoriali realistiche e dare un contributo alla programmazione complessiva della nostra comunità".

Lo Spi si considera un sindacato generale, attento ai bisogni complessivi della comunità, con i suoi **58.000 iscritti** (circa la metà degli iscritti alla Cgil di Modena), di cui il 50% non era prima iscritto alla Cgil da lavoratore attivo, e si è avvicinato allo Spi per avere un punto di riferimento nella rappresentanza dei propri bisogni.

Un sindacato fortemente radicato nel territorio con 51 leghe distribuite praticamente in tutti i comuni della provincia e ben 7 leghe nel solo distretto di Modena città.

Dal questionario somministrato nei mesi scorsi a 13.000 pensionati del distretto modenese, sono emerse tre esigenze principali: **sicurezza e legalità, politiche sanitarie e servizi socio-assistenziali** del Comune, temi che lo Spi porta e porterà nella discussione del Tavolo Anziani presso



RSARIO DELLA SUA COSTITUZIONE

il Comune di Modena per rivendicare risposte e azioni precise. Dando anche il proprio contributo in termini di proposte, perché quando si parla di sicurezza, non è solo necessario aumentare i controlli sul territorio e reprimere l'illegalità, ma anche aumentare gli spazi di socialità, tirare fuori gli anziani da casa, da condizioni di solitudine, creare iniziative per conoscere gli immigrati di cui spesso si ha paura solo per sentito dire.

Un problema sentito dagli anziani modenesi è anche quello delle **liste di attesa per visite specialistiche** e anche su questo l'attenzione dello Spi è alta, mentre su un altro tema come l'assistenza domiciliare si chiede al Comune più investimenti per curare e assistere gli anziani nel proprio domicilio.

Temi centrali anche la **rivalutazione delle pensioni** e la **difesa del potere d'acquisto**, in merito alle quali si chiedono politiche di abbassamento della pressione fiscale (attualmente dal 17% al 24%, fra le più alte in Europa), a cui si affianca an-

che la richiesta della pensione di garanzia per i giovani con lavori precari e discontinui.

In occasione del 70° anniversario, lo Spi/Cgil di Modena ha presentato anche i dati sulle pensioni modenesi (quelle Inps, comprese le prestazioni assistenziali, ex Inpdap ed ex Enpals), che sono complessivamente 252.662, di cui 104.399 corrisposte a uomini e 148.263 a donne.

Si conferma la differenza di importo percepito dagli uomini (1.290 euro importo medio mensile lordo) e dalle donne (753 euro), mentre la media generale è di 979,61 euro a fronte della media nazionale di 866,72 euro.

In relazione alla pensione di reversibilità, sono invece più numerose le donne e con importi maggiori rispetto agli uomini (media donna 735,54 euro, media uomo 452,68 euro – Fondo Pensioni Lavoratori Dipendenti). Il 68,08% delle pensioni è corrisposto a beneficiari con più di 70 anni (172.013, di cui 87.099 ultra 80enni).

Le donne ovvia-

mente sono la grande maggioranza (106.907). Questi e altri dati sulle pensioni, si possono consultare al link <http://www.cgilmodena.it/wp-content/uploads/2018/09/pensioni-a-Modena.pdf>.

Nel suo bilancio di attività, lo Spi/



Cgil vanta anche il forte impegno sul versante dell'informazione, con la trasmissione settimanale **Spi Mo'** in onda su TRC e Modena Radio City (orari della messa in onda sui siti Cgil e Spi Modena), il **mensile cartaceo** inviato a tutti gli iscritti e anche la presenza sui social media con pagine Facebook, Twitter e un canale YouTube.

Federica Pinelli



A OTTOBRE

RIPARTE IL PROGRAMMA CULTURALE DELL'AUSER

DAL 9 OTTOBRE

riparte il programma delle **iniziative culturali** e di **aggregazione** dell'associazione.

Il tradizionale **"Un palco all'opera"** per gli amanti e quanti vogliono conoscere la lirica.

Il nuovo percorso alla **scoperta dell'arte** e dei monumenti artistici in Italia: da Ravenna – Assisi – Firenze, da Giotto, Michelangelo a Caravaggio ecc.

Incontri con medici sulla **prevenzione** e la **tutela della salute**.

Visite guidate ai **monumenti della Città e della Provincia**.

Il laboratorio per la realizzazione delle pigotte per l'**Unicef**.

Visita mostre a Padova – Treviso – Forlì ecc.

Un ricco programma di **gite sociali** nelle città e luoghi d'arte in Italia e all'estero.

Per informazioni e materiale illustrativo rivolgersi alle sedi **AUSER Tel. 059 237824**

I PERCORSI DELLA MEMORIA

Foto	Dov'è	Nome	Cos'è
	Modena Piazzetta Torre	Sacrario dei caduti partigiani della Provincia di Modena	Viene considerato il luogo simbolo della memoria. Posto ai piedi della Torre Ghirlandina di Modena, raccoglie le foto dei 1.174 caduti partigiani per la libertà.
	Montefiorino (Mo), via Rocca 1. Tel. 0536/965139 Fax 0536/965535	Museo della Repubblica Partigiana di Montefiorino	Frutto di un progetto realizzato in occasione del cinquantesimo anniversario della guerra di liberazione, il Museo rappresenta una tappa obbligata per affrontare lo studio della Resistenza e della seconda guerra mondiale. Il percorso si snoda tra oggetti, testi narrativi, immagini e filmati d'epoca nella suggestiva ambientazione della Rocca medievale.
	Monchio di Palagano (Mo), a pochi Km. da Montefiorino. Gestione Consorzio Valli del Cimone Tel. 0536/325586 Fax 0536/328031 santagiulia@vallidelcimone.it. Franchini Silvia Tel. 0536/966302 Cel. 339/688483 info@vallidelcimone.it	Memorial Santa Giulia	Teatro di una delle prime stragi tedesche (marzo 1944). Nel Parco quattordici artisti hanno realizzato altrettante sculture poste in cerchio ai piedi della salita che porta alla chiesetta di Santa Giulia che comunicano artisticamente l'universalità dei valori di dignità, libertà e giustizia che animarono la lotta di liberazione.
	Carpi (Mo), Via G. Rovighi 57. Tel. 059/688272 Fax 059/688483 fondazione.fossoli@carpidiem.it	Fondazione ex Campo Fossoli	Gli obiettivi della Fondazione sono il recupero e la valorizzazione della memoria storica dell'ex Campo di concentramento di Fossoli (che dal 1942 fu destinato all'internamento di prigionieri di guerra) ma anche la promozione di attività rivolte all'educazione alla pace e ai diritti umani.
	Gestione Fondazione ex Campo Fossoli	Museo al Deportato di Carpi	Il percorso museale si sviluppa attraverso tredici sale caratterizzate da un'ambientazione di grande impatto emotivo. La continuità delle sale è scandita dall'incisione alle pareti di frasi scelte tra le "Lettere dei condannati a morte della Resistenza europea". Nella "Sala dei nomi" sono invece incisi i nomi di oltre quattordicimila deportati italiani nei campi di concentramento nazisti.
	FONDAZIONE VILLA EMMA, Via Roma, 23 scala A - Nonantola (MO) Tel. 059/547195, Fax 059/896557 www.fondazionevillaemma.org segreteria@fondazionevillaemma.org	Centro per la pace e l'intercultura "Villa Emma"	Tra il luglio '42 e il settembre '43 vi soggiornarono due gruppi di ragazzi ebrei, che furono nascosti e sottratti così alle deportazioni tedesche. Attualmente si può usufruire di un itinerario didattico che si snoda in tre momenti: conoscenza delle fonti, visita ai luoghi, conversazioni con i testimoni.
	Castelfranco E. (Mo), via Forte Urbano Tel. 059/927277. Fax 059/927277.	Forte Urbano Castelfranco Emilia	Costruito da Papa Urbano VIII nel 1634 come baluardo di difesa dai modenesi. Fu poi adibito a lazzeretto, poi a prigione per reati comuni. Nel ventennio fascista vi furono incarcerati 1.200 antifascisti tra cui Umberto Terracini, Giuseppe Di Vittorio, Vittorio Foa. Nel marzo 1944 vi furono trucidati per rappresaglia 13 partigiani.
	Modena, via Ciro Menotti, 137 Tel. 059/219442 059/242377. Fax 059/214899. (Istituto storico di Modena)	Museo del combattente	"Mostriamo la Guerra per stimolare la Lotta per la Pace" è il filo conduttore del museo. 900 oggetti fra i quali 56 gavette, documenti cartacei originali ed un archivio fotografico di oltre 6000 foto.

Il giornale "RESISTENZA E ANTIFASCISMO OGGI"
 è una voce della Resistenza, della democrazia, in difesa della Costituzione
PER VIVERE HA BISOGNO DEL TUO AIUTO
 Elenco sottoscrittori:

BERTONI G. CARLO – In ricordo degli zii Vandelli Romano e Vandelli Franco	€ 25,00	ANPI FORMIGINE – 11° anniversario scomparsa di GIORGIO COLOMBINI	€ 10,00
TANFERRI REMO ED EVANGELINA – In ricordo del padre TANFERRI GIUSEPPE		DEBBI IVAN – a sostegno giornale	€ 100,00
sottoscrivono a sostegno del giornale	€ 50,00	La moglie LILIANA ed il figlio ROBERTO – nel 10° anniversario della scomparsa di GOZZI LUCIANO	€ 50,00
TIRABASSI MIRIA – in ricordo		LELLI IONES in ricordo	
di TIRABASSI BRUNO e VELLANI AURORA sottoscrivono	€ 100,00	del papà LELLI FERDINANDO sottoscrive	€ 50,00
SANDONI ROMOLO – a sostegno giornale	€ 40,00	Famiglie Segretario ACCORSI MARINO, VIRGILIO MARCHESI, MACCAFERRI, MANFREDINI di Castelfranco E.	
SGARBI GIUSTINO – in ricordo del padre SGARBI GIUSTINO	€ 20,00	in ricordo di LELLI FERDINANDO sottoscrivono	€ 70,00
REGGIANI TRIVA LUCIANA – in ricordo		MORANDI VITTORIO E CINZIA – a sostegno giornale	€ 20,00
del papà Lorenzo e del marito Rubes Triva	€ 50,00	MORSELLI IOLANDA – sostegno al giornale per la ricorrenza del 15° Anniversario scomparsa DONDI ALCESTE	€ 30,00
OGGIANO COSIMO – sottoscrizione per il giornale	€ 30,00	ANPI SPILAMBERTO – a sostegno del giornale	
MELOTTI GIANNI – a sostegno giornale	€ 20,00	in memoria di CAVALLOTTI GINO	€ 20,00
Fratelli e sorelle di GILDO GUERZONI – a sostegno del giornale In memoria del fratello GILDO	€ 50,00	ANPI SPILAMBERTO – a sostegno del giornale in memoria di SERGIO DEGLI ESPOSTI	€ 20,00
GELMINI ORNELLA – a sostegno giornale	€ 20,00	ANPI SPILAMBERTO – a sostegno giornale in memoria di ENNIO ZOCCOLI	€ 20,00
BONI WILLIAM E FABRIZIO – in ricordo		MAZZALI PAOLO E GIANNI – a sostegno in memoria del padre MAZZALI VALERIO	€ 50,00
di BONI AGOSTINO "CICCIO"	€ 50,00	FUSINATO ROMANO e moglie QUERZE' ROSINA – in ricordo dei Partigiani GRAZIOSI BRUNO, GOLFIERI AMEDEO, SANTI DANTE, MANTOVANI GIULIO, ed il povero BRUNI ARMANDO di Piumazzo, sottoscrivono a sostegno del giornale	€ 20,00
CASELGRANDI NELLA – a sostegno giornale	€ 50,00	FAMIGLIA ORTOLANI ATTILIO – a sostegno del giornale in memoria di GAVIOLI DUILIO	€ 20,00
ROMANI MARIA – a sostegno giornale	€ 50,00	CHESI GIULIA MARIA – a sostegno giornale	€ 55,00
LEPARULO GIUSEPPE – Nel 39° anniversario della scomparsa di LEPARULO ANTONIO – a sostegno del giornale	€ 20,00		
CAVALLOTTI GINO – a sostegno del giornale	€ 20,00		
FERRARONI VINCENZO – a sostegno giornale	€ 25,00		
MORSELLI IOLANDA – a sostegno giornale nel 15° anniversario della scomparsa di DONDI ALCESTE	€ 30,00		
BULGARELLI LAURA – in ricordo			
di BULGARELLI MARIO e di CALIUMI ELDA	€ 30,00		
ANPI FORMIGINE – Scomparsa di ANSALONI PAOLINO	€ 20,00		

Si può sottoscrivere presso:

Banca Popolare dell'Emilia Romagna Sede Centrale,
Via S. Carlo, 8/20 Modena

Bonifico Bancario sul Conto Corrente IBAN IT63E0538712900000000005318
 intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
 Via Rainusso, 124 - Modena

oppure **Conto corrente postale** n° 93071736
 intestato a "ANPI COMITATO PROVINCIALE DI MODENA",
 Via Rainusso, 124 – Modena

Per bonifico da Banca a Posta: IBAN: IT48P07601000093071736

Avvenimenti significativi della Resistenza modenese nei periodi Settembre-Dicembre 1943-1944

1 settembre 1943: il Comitato Italia Libera chiede al generale Negro la consegna di armi per costituire reparti di volontari, ma ottiene un netto rifiuto.

7 settembre 1944: i partigiani attaccano la caserma della Gnr di S. Possidonio.

8 settembre 1943: viene data comunicazione della firma dell'armistizio con le Forze militari alleate. La famiglia reale fugge a Brindisi. L'Italia viene occupata dalle divisioni tedesche. I partiti antifascisti costituiscono il Comitato di Liberazione Nazionale.

In Germania oltre 600.000 soldati italiani preferiscono rimanere in prigionia piuttosto che aderire al fascismo.

Migliaia di italiani partecipano alla Resistenza nei paesi occupati dai nazifascisti.

I partigiani combattenti all'estero risultano essere 907 (164 caduti), così ripartiti: 177 in Jugoslavia, 45 in Albania, 669 in Grecia e 16 in Unione Sovietica. Numerosi anche i partigiani stranieri combattenti nella Resistenza italiana.

A Modena combattono 195 stranieri (13 caduti). Tra questi 121 russi, che formano il Battaglione russo d'assalto, 25 tedeschi, 10 austriaci, 9 jugoslavi, 9 polacchi e anche alcuni greci e neozelandesi.

8 - 9 - 10 settembre 1943: tentativi di resistenza all'occupazione tedesca a Sassuolo e Modena. Alcuni soldati del 36° fanteria, tenuti prigionieri alla Cittadella, riescono a fuggire attraverso le fognature grazie all'aiuto di alcuni giovani. Gli allievi ufficiali dell'Accademia, al campo Piane di Mocogno, rimasti isolati si disperdono: un gruppo combatterà poi nella Resistenza in Piemonte, mentre il comandante dell'Accademia Militare, Giovanni Duca, verrà trucidato dalle SS.

A Carpi la folla tenta di assalire le case di alcuni fascisti, ma l'intervento dei carabinieri provoca la morte di tre antifascisti: Venerio Guerzoni, Umberto Malatesta, Ivo Prandi.

Chiusa dai tedeschi la Sipe di Spilamberto, licenziati 5.000 operai.

La popolazione dà l'assalto ai magazzini di generi alimentari. A Maranello, un gruppo di fascisti entra in una camerata del 36° Reggimento fanteria ed apre il fuoco contro due antifascisti: rimane ucciso Demos Malavasi di Novi di Modena, mentre il secondo, Mario Ricci, riesce a fuggire in montagna dove inizierà a organizzare, col nome di Armando, i primi gruppi di partigiani.

A Sassuolo si svolge la battaglia di Palazzo Ducale, sede estiva dell'Accademia militare di Modena: nel corso dei combattimenti si mette in luce il tenente salernitano Ugo Stanzione, futuro vicecomandante della formazione partigiana sassolese, viene ferito a morte il soldato Ermete Malavasi di Novi e catturato il generale Ugo Ferrero, deportato e nel 1944 ucciso dai nazisti durante una marcia della morte. I sassolesi nascondono le armi e i soldati italiani allo sbando.

12 settembre 1943: Benito Mussolini, tenuto prigioniero sul Gran Sasso, viene liberato dai nazisti e portato in Germania.

14 settembre 1943: a Cefalonia vengono uccisi dai tedeschi, o periscono dispersi in mare, 9.640 soldati italiani. Tra questi 111 sono modenesi.

15 settembre 1944: a Palaveggia di Polinago in un cruento scontro con forze nemiche rimasero uccisi 5 partigiani della Brigata "Costrignano": Franco Cesena (M.B.v.m.), Geminiano Mazzacani, Nino Muzzioli (M.B.v.m.), Giorgio Tommasi, Emilio Mazzi.

16 settembre 1944: a Limidi di Soliera scontro tra distaccamenti partigiani e colonne fasciste in azione di rastrellamento.

19 settembre 1943: A Boves, vicino Cuneo, i tedeschi per rappresaglia, danno fuoco al paese e uccidono 45 persone.

19 settembre 1944: viene ferito gravemente a Palaveggia, catturato e barbaramente trucidato dai tedeschi Emilio Mazzi "Scalabrino", tornitore delle Reggiane, sfollato a Sam Michele di Sassuolo, Brg Costrignano (Modena montagna) medaglia di bronzo al V.M.

19 settembre 1944: durante un rastrellamento operato dalle forze naziste nella zona di S. Donnino a Modena, furono fucilati 3 partigiani sorpresi in missione nella zona: Aniceto Francia, Aldo Termanini, Alcide Vientardi.

20 settembre 1944: a Saliceto Buzzalino (Campogalliano) fucilati 3 partigiani catturati precedentemente per rappresaglia in seguito all'uccisione del sergente Geminiani: Franco Castelli, Dino Corradi, Osvaldo Grandi.

21 settembre 1944: massacrati barbaramente a Sassoguidano e a Verica di Pavullo, 8 civili di cui tre donne, accusati di collaborazione coi partigiani: Teobaldo Acchini, Guglielmo Bellettini, Domenica Bonaccorsi, Attilio Boni, Giovanni Pedroni, Stanislao Schieri, Amilcare Succi, Bruna Tondi.

22 settembre 1944: a Fanano (MO), località La Piana, fucilati 7 giovani pistoiesi rastrellati dai tedeschi mentre erano al lavoro su una vigna ed usati per trasporto di armi, come bestie da soma e poi uccisi: Mario Bortolazzi, Fulvio Farinati, Dino Giani, Virgilio Giani, Vittorio Gori, Francesco Nardi, Vannino Vannucci.

23 settembre 1943: Mussolini rientra in Italia e dà vita ad un nuovo governo, con sede a Salò.

23 settembre 1944: assalto al presidio nazifascista di Rovereto di Novi. Negli stessi giorni a Novi sciopero delle mondine.

24 settembre 1943: a Carpi vengono aiutati nella fuga dal campo di concentramento di Fossoli alcuni prigionieri alleati. In questo periodo alcuni comitati e centinaia di famiglie in tutta la provincia nascondono o aiutano a fuggire prigionieri, renitenti ed ebrei.

25 settembre 1943: un proclama tedesco annuncia la costituzione a Modena del Platzkommandatur presso l'Accademia Militare.

I tedeschi sgombrano il campo di Fossoli dai prigionieri inglesi per adibirlo a campo di transito per ebrei ed antifascisti.

25 settembre 1944: impedito dai GAP un raduno di bestiame a Ravarino.

Numerose azioni di questo tipo in tutta la provincia intralciano fortemente l'opera di razza da parte dei tedeschi. Vengono attuate anche numerose requisizioni in caseifici e altre aziende, distribuendo alla popolazione i prodotti.

26 settembre 1943: a Carpi manifestazione di solidarietà popolare verso i prigionieri inglesi. Viene costituita a Modena la federazione del Partito fascista aderente alla Repubblica di Salò, che incontra però scarse adesioni ed attenzioni sia da parte della popolazione che dagli stessi fascisti. Alla fine di novembre conta poco meno di 500 iscritti in città, e nemmeno 2.000 in provincia, un anno dopo gli iscritti sono 3.000.

27 settembre 1943: scoppia a Napoli una violenta rivolta popolare, le famose "quattro giornate".

27 settembre 1944: dopo aver sostenuto diversi combattimenti, alcune formazioni partigiane guidate

da Armando si portano al di là delle linee tedesche e si posizionano nei dintorni di Lizzano in Belvedere, prendendo immediatamente contatti con le altre formazioni partigiane della zona.

A Spezzano (MO) nazifascisti fucilano 2 partigiani catturati in combattimento: Emilio Banchieri e Luigi Meschieri (M.A.v.m.).

28 settembre 1944: a Castelluccio di Moscheda – Modena – tedeschi fucilano due civili fuggiti alla deportazione e impiccano un paracadutista francese: Luigi Gentilini, Mario Tamari e Jacques Lapeyrie.

28 – 30 settembre 1944: strage a Marzabotto. I tedeschi uccidono 1.836 civili e distruggono il paese. Il 29 settembre viene massacrata Maria Tondi di Castellino di Guiglia con i suoi sette figli dai 2 ai 17 anni: Giacomo, Marta, Paolina, Antonio, Giuseppina, Nerina e Pia.

29 settembre 1944: a Modena fucilati 4 partigiani per rappresaglia in seguito alla morte di un ufficiale: Quirino Bulgarelli, Vittorio Fornasari, Angiolino Fornasari, Vittorio Orsini.

30 settembre 1944: 6 partigiani di diverse Brigate impiccati per rappresaglia a San Giacomo Roncole di Mirandola: Adriano Barbieri, Nives Barbieri, Giuseppe Campana (M.A.v.m.), Luciano Minelli (M.A.v.m.), Alfeo Martini (M.A.v.m.), Enea Zanoli.

1 ottobre 1943: alcuni territori del Friuli e del Trentino sono sottratti all'Italia e annessi al Reich tedesco.

2 ottobre 1944: le forze di Armando liberano Lizzano e Vidiciatico. Verso la metà del mese le forze modenesi e bolognesi disposte nella zona di Lizzano in Belvedere procedono all'unificazione. Dopo l'aggregazione di altre formazioni modenesi che hanno passato il fronte nasce la Divisione "Modena – Armando", che combatte in linea con la V armata americana.

3 ottobre 1944: viene ordinata la distruzione di tutti i rifugi antiaerei costruiti nel modenese, per impedirne l'uso da parte dei partigiani. Per la stessa ragione viene ordinato, alcune settimane dopo, di procedere al taglio del granturco e delle siepi prospicienti le strade.

6 ottobre 1944: manifestazione popolare a Novi di Modena. Assalito dai partigiani il distaccamento Gnr di Freto.

A Ponte Samone (Guiglia), di ritorno da una importante missione, sostennero l'attacco di una colonna tedesca per evitare che importanti documenti cadessero in mani nemiche li distrussero, cadendo ad uno ad uno, dopo eroica resistenza i partigiani: Giorgio Campagna (M.A.v.m.), Gino Giovanardi (M.A.v.m.), Paolo Sangiorgi (M.B.v.m.).

11 – 12 ottobre 1944: Manno di Toano (R.E.) – Un contingente di 2000 tedeschi, reparti della GNR ed elementi delle Brigate Nere tentano l'accerchiamento della Brigata Bigi. Il distaccamento Bertoni, 18 uomini in sosta a casa Gatti di cui molti da poco renitenti alla leva ed inesperti, viene colto di sorpresa nel sonno. Cade per primo la sentinella Walter Zironi (25 anni), dieci si arrendono e 4 sono fucilati sul posto, altri 6 torturati e poi impiccati: Luigi Cervi (18 anni), Nino Fantuzzi (20 anni), Enrico Gambarelli (24 anni), Walter Gandini (20 anni), Alete Pagliani (22 anni), Vittorio Roversi (19 anni), Francesco Spezzani (18 anni), Vincenzo Valla (34 anni), Mario Veroni (24 anni) sassolesi e Clodoveo Galli (43 anni) di Gorizia.

13 ottobre 1943: il governo Badoglio dichiara guerra alla Germania. All'Italia viene però riconosciuta dagli Alleati solo la qualifica di cobelligerante.

17 – 18 ottobre 1944: rastrellamenti fascisti alla Sacca, nella zona della Fossalta e a S. Damaso.

18 ottobre 1943: viene rastrellato il ghetto ebraico di Roma

e 1.035 ebrei vengono deportati ad Auschwitz. Di questi ne torneranno 16.

20 ottobre 1944: manifestazione di protesta contro la guerra a Novi di Modena, organizzata dalle donne del luogo.

21 ottobre 1943: appello del CLN di Modena, costituitosi verso la metà di settembre, ai membri della ex Milizia fascista a non presentarsi alla chiamata alle armi e ad unirsi nella lotta contro i tedeschi. Nel Comitato si sviluppa un serrato dibattito sui tempi e sui modi della mobilitazione armata, tra chi preme per iniziare subito la lotta armata e chi invece ritiene necessario prepararsi in modo adeguato, attendendo l'avanzata alleata.

21 ottobre 1944: a Cibeno di Carpi fascisti catturano, torturano e fucilano 2 partigiani: Alfonso Bruni e Sergio Meschieri.

24 ottobre 1944: assalto al deposito di munizioni in località Morello, nel comune di Soliera. Nell'azione morì Gino Bernini.

24 ottobre 1944: a San Michele di Sassuolo, tedeschi uccidono 2 civili, padre e figlio undicenne, mentre lavoravano nei campi: Gino Vivi e il figlio di 11 anni Augusto.

25 ottobre 1944: occupazione del municipio di S. Possidonio. Vengono distrutti gli schedari dell'ufficio leva e quelli per l'accertamento del bestiame.

25 ottobre 1944: a Secchia di Soliera, Modena, impiccati per rappresaglia 2 partigiani in presenza dei familiari in seguito all'attacco partigiano alla polveriera: Triestino Franciosi e Ivo Vecchi.

26 ottobre 1944: il fondatore del movimento giovanile antifascista (F.d.G.) Sandro Cabassi (Franco), viene fucilato dai brigatisti neri in via Paolucci a Modena. Decorato di Medaglia d'Argento al V.M.

27 ottobre 1944: assalto partigiano ai reparti delle brigate nere accasermati nella "villa delle rose" a Novi di Modena. L'offensiva alleata sul fronte italiano si arresta all'altezza della linea Gotica.

29 ottobre 1944: attacco dei partigiani della Divisione Modena – Armando al Monte Belvedere. Nuovi attacchi vengono effettuati il 24 novembre e il 12 dicembre.

30 ottobre 1944: cinque partigiani vengono fucilati a Carpi, in località diverse del comune: Marino Bossoli, Bruno Rigon (M.A.v.m.), Claudio Franchini, Giuseppe Ugolini, Bruno Manicardi.

Novembre 1943: viene costituito il comando delle Brigate Garibaldi a Milano.

Si costituiscono i Gruppi di Azione Patriottica (GAP) e nascono i "Gruppi di difesa della donna e per l'assistenza ai volontari della libertà".

3 novembre 1944: manifestazione popolare contro la guerra e il fascismo a Soliera: il paese viene occupato dai partigiani; distrutti i registri di leva e delle tasse, assalita la sede del fascio locale.

4 novembre 1944: manifestazione popolare a Montese.

5 novembre 1943: moriva in carcere a Modena, dopo atroci sevizie, Ermelinda Corghi in Bortolomasi, colpevole di avere ospitato prigionieri alleati evasi dalla prigionia. I suoi funerali, ai quali partecipò una grande folla, rappresentarono una silenziosa ostile manifestazione di protesta antifascista.

5 novembre 1944: manifestazione popolare a S. Prospero s.S.

5 novembre 1944: La battaglia di Benedello di Pavullo, ha visto impegnato il "Gruppo Brigate Est" contro soverchie forze nazifasciste, in 12 ore di aspri combattimenti, con 32 caduti: una M.O. al V.M. Selvino Folloni, e tre d'Argento: Giulio Della Pina, Francesco Ferrari, William Lodi. Gli altri caduti sono: Aldo Azzani, Filiberto Barbieri, Guerrino

Benedetti, Pierino Boni, Alberto Borri, Umberto Cappelletti, Sergio Corona, Ernestino Cremonini, Giovanni Cremonini, Giorgio Ferrari, Guido Fontana, Antonio Fazzaro, Mario Franchini, Saverio Gadda, Luigi Grandi, Renato Madrigali, Francesco Manni, Licinio Manni, Mario Dario Martinelli, Romolo Marzocchi, Savino Pifferi, Arturo Rossi, Zoello Simonini, Bruno Spagnoli, Oddone Testoni, Bruno Valentini, Guerrino Vignudini, Renzo Pelloni.

7 novembre 1943: da Sassuolo un gruppo di "ribelli", per iniziativa del comunista Ottavio Tassi e al comando dell'indipendente Giovanni Rossi, inizia la Resistenza in montagna.

7 novembre 1944: battaglia di Porta Lama a Bologna. E' il più grosso scontro militare in ambito cittadino della Resistenza italiana.

9 novembre 1943: un bando della Repubblica di Salò chiama alle armi i giovani delle classi di leva 1923, 1924 e 1925. Si costituisce il Comando militare provinciale e il distretto, per la ricerca dei militari sbandati. Con un altro manifesto si annuncia che nel caso di mancata presentazione saranno presi provvedimenti nei confronti dei capifamiglia.

9 novembre 1944: in località Saltello di Pievpelelago 5 donne che avevano attraversato il fronte per incontrare i parenti e procurare viveri, nel ritorno furono uccise da un soldato tedesco: Giulia Beneventi, Annunciata Mocogni, Irma Mucci, Almira Ori e Zita Ori.

10 novembre 1944: fucilazione in Piazza Grande a Modena dei martiri: Emilio Po (M.O.v.m.), Giacomo Ulivi (M.A.v.m.) e Alfonso Piazza (M.B.v.m.).

11 novembre 1943: attiva propaganda da parte dell'organizzazione tedesca Todt, che recluta lavoratori da impiegare in opere edili e affini. I piani tedeschi prevedono il trasferimento di 1.500.000 lavoratori italiani in Germania nel corso del 1944, ma l'operazione fallisce completamente, nonostante numerosi reclutamenti coatti o rastrellamenti.

13 novembre 1944: proclama del generale Alexander, per la cessazione delle operazioni militari su larga scala: diramato l'ordine di passaggio del fronte per una parte delle brigate partigiane modenesi, le quali si ricongiungono con quelle di Armando nei pressi di Lizzano.

14 – 16 novembre 1943: Congresso di Verona del Partito fascista repubblicano. Viene approvato un manifesto di 18 punti, nel quale viene accentuato il carattere "sociale" del fascismo repubblicano. Giunta notizia dell'uccisione del federale di Ferrara, viene effettuata una spedizione punitiva (che vede presenti alcuni modenesi), vengono così fucilati 17 antifascisti del luogo.

14 – 21 novembre 1944: vengono fermate dai tedeschi 500 persone di Limidi e di Soliera. Le formazioni partigiane a loro volta catturano alcuni tedeschi e costringono i comandi germanici, grazie anche alla mediazione del Vescovo di Carpi, e nonostante l'incendio di 38 case di Limidi per rappresaglie e 2 fucilati, ad effettuare lo scambio dei prigionieri. In sostanza il comando partigiano viene riconosciuto come controparte, mentre rimangono completamente assenti dalla trattativa i fascisti. I 2 fucilati sono: Giuseppe Mariani e Attilio Orlandini.

16 novembre 1944: partigiani penetrano nell'ufficio provinciale servizi agricoltura e distruggono gli schedari del bestiame bovino da latte e dei suini. I partigiani entrano di notte a Concordia, occupano il municipio e distruggono i documenti.

18 novembre 1943: a Massa di Toano, nel reggiano, carabinieri e fascisti vengono attaccati da un gruppo di giovani, guidati dal parroco Don Nino Monari, per impedire un rastrellamento di renitenti alla leva.

19 novembre 1943: la Milizia fascista è ricostruita da

Mussolini col nome di Guardia nazionale repubblicana. Nascono diverse formazioni paramilitari (X^a mas, SS italiane).

22 novembre 1944: scontro tra partigiani e fascisti in azione di rastrellamento nella zona di Cavezzo.

25 novembre 1943: il nuovo stato costituito da Mussolini assume la denominazione di repubblica sociale italiana.

25 novembre 1944: attacco della Brigata "Costrignano" nei pressi dell'Abetone. Viene conquistato Piansinatico, salta il sistema di difesa tedesco, dopo diversi inutili tentativi da parte americana.

26 novembre 1944: fucilazione a Pavullo di Irma Marchiani, M.O.v.m., assieme a Renzo Costi, Domenico Guidani, e Gaetano Ruggeri.

28 novembre 1944: inizia un grande rastrellamento nella bassa reggiana – modenese. Le operazioni militari durano sino al 3 dicembre. Fucilazione di 7 partigiani a S. Giovanni di Concordia: Marino Vincenzi, Zelio Ballerini, Venizelas Bulgarelli, Oder Mondadori, Giuseppe Smerieri, Zosaslav Slowacky, Iolino Roversi (M.A.v.m.); altri 3 uccisi a S. Giacomo di Mirandola: Adelio Carreri, Ivo Mantovani, Tonino Morandi.

1 – 2 dicembre 1944: si svolge l'epica battaglia di Cortile di Carpi. Nel combattimento perdono la vita 7 partigiani. Vengono inoltre catturati 7 partigiani fucilati poi il 2 dicembre. Perde la vita anche un aviatore francese che si era unito alle formazioni partigiane: Demos Malavasi (M.O.v.m.), Michel Seeten, Nicola Belgini, Gino Federici, Livio Rebecchi, Giovanni Goldoni, Corrado Leporati, Ivo Martinelli, Eolo Papazzoni, Antonio Simoniello, Giorgio Violi, Pietro Bordini, Lucio Saltini (M.A.v.m.), Taddeo Sala, Guido Paoluzzi.

2 dicembre 1944: a S. Marino di Carpi fucilati 5 partigiani catturati durante un combattimento: Ivaldo Aguzzoni (M.A.v.m.), Albertino Baraldi, Adolfo Saguatti, Giuseppe Saguatti, Armando Bolognese (M.A.v.m.).

3 dicembre 1944: feroce rappresaglia sulla strada del Canaletto in frazione S. Matteo, 8 i partigiani uccisi: Bruno Bersani, Mauro Bonacini, Bruno Lusvardi (M.A.v.m.), Luigi Maletti, Camillo Pedretti, Riccardo Righi, Elio Rinaldi e Guido Tincani.

4 dicembre 1944: convegno di Gova, nell'Appennino, dove vengono ricostruiti gli organici della Divisione "Modena" la quale dispone ora di tre Brigate: la "Dolo", la "Dragone" e la "S.Giulia", nonché di alcuni battaglioni, e con la partecipazione ai posti di comando dei democratici cristiani. Viene costituito il Cnl della montagna, che svolge un'azione di coordinamento delle riorganizzate amministrazioni locali e di rapporto coi comandi partigiani. Viene costituito anche un corpo di polizia e un tribunale militare.

7 dicembre 1944: firmati i cosiddetti "protocolli di Roma" tra i rappresentanti del Cln alta Italia e il governo italiano.

12 dicembre 1944: disarmato il presidio della Gnr di Cittanova. Nei giorni successivi vengono disarmati anche i presidi dislocati al Torrazzi e su strada Morane.

13 dicembre 1944: a S. Martino Spino di Mirandola massacrati per rappresaglia, a seguito di due interventi dei partigiani sulla Statale 12, i giovani partigiani: Mario Borghi, Cesarino Calanca, e Ones Pecorari.

17 dicembre 1943: sciopero alla FIAT Grandi Motori di Modena per ottenere l'indennità di 192 ore.

17 dicembre 1944: eccidio per rappresaglia sul greto del fiume Panaro a S. Cesario: 12 le vittime: Gabriella Degli Esposti, M.O.v.m., Sigisfredo Baraldi, Gaetano Grandi, Ettore Magni, Annibale Marinelli, Livio Orlandi, Roberto Pedretti, Dino Rosa, Lucio P. Tosi, Mario Tosi, Ezio Zagni, Riccardo Zagni.

LUTTI DELLA RESISTENZA

Non li dimenticheremo!



TANFERRI GIUSEPPE

Nell'11° anniversario della scomparsa, i figli Remo ed Evangelina ricordano il papà Giuseppe con immutato affetto. Primo Sindaco di Concordia. La sua onestà, rettitudine morale, ideali di giustizia, pace e libertà per i quali ha lottato rimarranno esempi sempre presenti ed indimenticabili. Si associano al ricordo l'ANPI di Concordia e la redazione. Nell'occasione i figli sotto-

scrivo € 50 a sostegno del giornale.

SGARBI GIUSTINO "TOMBOLA"

Partigiano con il nome di battaglia "Tombola" ha partecipato alla lotta di Liberazione dal 15/10/1944 nella Brigata Diavolo e dal 20/03/1945 nella Brigata Bonacini partecipando a diverse azioni di difesa della popolazione, di attacco ai mongoli, di sabotaggio ed ha partecipato al combattimento per la liberazione di Modena. Dopo la liberazione ha condotto una vita dedicata alla famiglia ed alle lotte per la democrazia, la pace e la libertà. In occasione del 10° anniversario della scomparsa, la figlia Sgarbi Loretta lo ricorda per il suo esempio di vita e sottoscrive € 20,00 per il giornale.



BONI AGOSTINO "CICCIO"

I figli William e Fabrizio assieme alle nuore, nel 41° anniversario della scomparsa, lo ricordano con tanto e immutato affetto. La sua vita, la sua rettitudine morale, i suoi lasciti sono momenti indimenticabili per tutti coloro che lo hanno conosciuto. Nell'occasione hanno sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.

GUERZONI GILDO

Nel 5° anniversario della scomparsa i fratelli e le sorelle ricordano Gildo con immutato affetto. La rettitudine morale e civile, gli ideali di libertà e giustizia per i quali ha combattuto rimarranno scolpiti nei nostri cuori per sempre. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Piumazzo e Castelfranco E. e la redazione. Per l'occasione i parenti hanno sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.



TIRABASSI BRUNO E VELLANI AURORA

Nel 12° anniversario della scomparsa di Aurora e nel 6° anniversario della scomparsa di Bruno, le figlie Miria e Maddia, i generi e ei parenti tutti li ricordano con immutato affetto. L'amore per la famiglia, gli ideali di libertà e giustizia per i quali hanno lottato sono pietre miliari per coloro che restano. Si associano al ricordo l'ANPI e la redazione. Nell'occasione le figlie hanno sottoscritto € 100,00 a sostegno del giornale.



REGGIANI LORENZO E RUBES TRIVA

La figlia e la moglie Reggiani Triva Luciana ricorda con immenso affetto Lorenzo ed il marito Rubes. La casa paterna, durante il pe-

riodo della Resistenza era il ritrovo del comando partigiano di Modena. Inoltre il Partigiano Rubes è conosciuto da tutti come uno dei grandi Sindaci di Modena e, poi, Deputato al Parlamento. Al ricordo si uniscono l'ANPI Provinciale e la redazione. Per l'occasione Luciana ha sottoscritto € 50,00 a sostegno del giornale.

GOZZI LUCIANO

Nel 10° anniversario della scomparsa, la moglie Luciana ed il figlio Roberto lo ricordano con immutato affetto per l'amore e gli insegnamenti ricevuti. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Carpi e la redazione. Nell'occasione la famiglia sottoscrive € 50,00 a sostegno del giornale.



LEPARULO ANTONIO

Nel 39° anniversario della scomparsa, il figlio Giuseppe ed i parenti tutti ricordano Antonio con immutato affetto. Partigiano della Brigata Corsini, la sua onestà, la sua dedizione alla famiglia e la sua difesa della libertà sono esempi indimenticabili per tutti noi. Al ricordo si associano l'ANPI e la Redazione. Per l'occasione il figlio sottoscrive € 20,00 a sostegno del giornale.

CAVALLOTTI GINO "TARZAN"

DI ANNI 91

Partigiano combattente di diverse Brigate, l'ultima la "CASALGRANDE" con le quali ha partecipato a diverse azioni con il grado di Comandante di distaccamento. A liberazione avvenuta è tornato al suo lavoro nei campi ed è entrato nel movimento democratico per lo sviluppo dell'agricoltura, per la pace e la libertà. L'ANPI e la redazione si uniscono al ricordo della famiglia.



Non li dimenticheremo!

ZOCCOLI ENNIO "PANTERA"

E' recentemente scomparso, partigiano, dal 5/8/1944 al 30/4/1945. Ha partecipato al combattimento di Montefiorino, Piandelagotti, Sassoguidano e successivamente alla liberazione di Spilamberto. Ha dedicato tutta la sua vita agli ideali di democrazia, libertà e progresso. Sono uniti nel cordoglio L'ANPI di Spilamberto, l'ANPI Provinciale di Modena e la redazione.



COLOMBINI GIORGIO

Nell'11° anniversario della scomparsa, i familiari e gli amici ricordano Giorgio con immutato affetto. Il lavoro svolto con onestà al servizio del popolo, sono esempi importanti per i giovani amministratori. Al ricordo si uniscono l'ANPI e la redazione.

CONIUGI

BULGARELLI MARIO
E CALIUMI ELDA

La famiglia Bulgarelli Laura, nel 2° anniversario della scomparsa di Elda e nel 18° anniversario della



scomparsa di Mario, ricorda con immutato affetto i congiunti ed il loro amore per la famiglia, la rettitudine morale e l'onestà della loro vita al servizio del prossimo, come lasciti indimenticabili. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Formigine e la redazione. Laura, per l'occasione, sottoscrive € 30,00 a sostegno del giornale.



LELLI FERDINANDO

DI ANNI 91

La figlia lones, il genero, i nipoti ed i pronipoti tutti lo ricordano con affetto. Ex staffetta partigiana, ha difeso per tutta la vita gli ideali in cui credeva di antifascismo, democrazia, pace e libertà per tutti i popoli del mondo. Finché ha potuto, ha partecipato attivamente alla condivisione ed alla diffusione di tali valori tra le nuove generazioni. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Castelfranco E. e la redazione.

GOZZI CARLO "DURFLEX"

E' scomparso nel gennaio 2018 Gozzi Carlo, fin da giovanissimo (era del novembre 1927) Partigiano combattente della Brigata Italia dal 16/01/1945 al 30/04/1945. Ha dedicato la sua vita alla lirica ed all'arte modenese raggiungendo una buona notorietà. L'ANPI di Modena e la redazione si uniscono al cordoglio di quanti lo conobbero e lo apprezzarono.



DEGLI ESPOSTI SERGIO "ZIGHINA",
NOME DI BATTAGLIA "PANCO"

DI ANNI 94

E' scomparso recentemente il partigiano Sergio degli Esposti. E' un fulgido esempio di lotta per gli ideali di progresso, democrazia e libertà. Sono uniti nel cordoglio L'ANPI di Spilamberto, l'ANPI Provinciale di Modena e la redazione



ANSALONI PAOLINO "TITO"

Dal 20 dicembre 1943 ha fatto parte della Brg. Aldo Caselgrandi e dal 15 marzo 1994 ha fatto parte in qualità di Capo Squadra della Brg. Salvino Folloni partecipando a diverse azioni di propaganda, di sabotaggio e della campagna invernale sul Monte Belvedere. Recentemente scomparso, lo ricordano con gratitudine ed immutato affetto i familiari e l'ANPI di Formigine



GAVIOLI DUILIO "CAMILLO"

DI ANNI 95

Partigiano della Brigata W. Tabacchi, fra le altre azioni ha partecipato al combattimento di Limidi, al combattimento di Rovereto ed alla occupazione di Soliera. I principi di libertà, giustizia e democrazia per i quali ha combattuto, i valori morali con i quali ha vissuto sono esempi indimenticabili. Ai familiari le condoglianze dell'ANPI di Rovereto s/S e



provinciale. La famiglia Ortolani Attilio per l'occasione ha sottoscritto € 20,00 a sostegno del giornale

MAZZALI VALERIO "PIRETTO"

DI ANNI 89

La moglie, i figli Gianni e Paolo, i parenti tutti, ricordano Valerio con immutato affetto. L'amore per la famiglia, l'onestà e la rettitudine morale, l'indimenticabile lavoro svolto per il prossimo nella cooperazione, sono esempi da trasmettere alle giovani generazioni. Si associano al ricordo l'ANPI di Piumazzo e Castelfranco e la redazione. La famiglia per l'occasione sottoscrive € 50,00 a sostegno del giornale e € 50 a sostegno dell'ANPI di Piumazzo.



Non li dimenticheremo!



BENEDETTI ELIDIA

Recentemente scomparsa, Benedetti Elidia proviene da una famiglia di antifascisti e partigiani combattenti che Elidia ha aiutato ed, in particolare aiutò il fratello Fernando che era stato ferito dai tedeschi. La figlia e la nipote la ricordano con immenso affetto. Al ricordo si uniscono l'ANPI di Pavullo e la redazione.

CREMASCHI ROBERTO "QUARTO"

L'ANPI di Rovereto annuncia la scomparsa del partigiano Cremaschi Roberto. Appartenente alla Brigata Diavolo, da 23/11/1944 ha partecipato ad azioni di recupero di generi alimentari, al disarmo del presidio fascista di Novi ed ha partecipato al combattimento della Liberazione. L'ANPI Provinciale e la redazione si uniscono al cordoglio ed al ricordo della famiglia.



SACCHI MARIO

Nel maggio scorso è scomparso Mario Sacchi, antifascista, democratico impegnato nell'ANPI e nel movimento democratico per sostenere gli ideali di libertà e di progresso. Ne danno annuncio i compagni dell'ANPI di S. Damaso che si uniscono alla famiglia nel cordoglio e nel ricordo.



FORGHIERI LIDUINA "VALLI"

DI ANNI 95

E' scomparsa nei mesi scorsi Forghieri Liduina, Partigiana. Ha fatto parte della Brigata Sergio e poi della Brigata Dimes partecipando a numerose azioni: collegamenti fra la 1° e la 2° zona di Reggio Emilia, battaglia di Budrione, combattimento di Fabbrico, porta munizioni. Fulgido esempio di attaccamento ai valori della Resistenza, dell'antifascismo e della libertà. L'ANPI Provinciale di Modena e la redazione si uniscono ai famigliari nel cordoglio e nel ricordo.



RONCHETTI GAETANO "PUTIN"

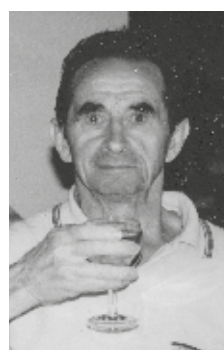
DI ANNI 92

Ad un anno dalla scomparsa ricordiamo Ronchetti Gaetano, Partigiano della Brigata Selvino Folloni". Ha partecipato alla battaglia di Benedello ed alla campagna invernale sul Monte Belvedere. Ha dedicato la propria vita alla famiglia ed agli ideali di progresso, democrazia e libertà.



GIUSTI ALDO "PACELLI"

L'ANPI di Pavullo annuncia la recente scomparsa del partigiano Giusti Aldo e si associa al lutto della famiglia. Giusti faceva parte della Brigata Dragone ed ha partecipato ai combattimenti di Montesp specchio, di Polinago e Gombola. L'ANPI di Pavullo esprime stima ed apprezzamento per il suo attaccamento ai valori della Resistenza. Al ricordo si uniscono l'ANPI Provinciale e la redazione.



LUPPI RUBENS

L'ANPI di Rovereto annunciano la recente scomparsa di Luppi Rubens. Fatto prigioniero durante la seconda Guerra Mondiale, è tornato a casa a guerra finita dedicandosi alla famiglia e partecipando alle lotte del movimento democratico. Al cordoglio ed al ricordo si uniscono l'ANPI Provinciale e la redazione.



ORI GIUSEPPE "PEPO" (ANNI 86)
E ORI ISABELLA



Partigiano combattente della Brigata Italia. Ha partecipato ai combattimenti di Novelara, alla Villa Segrè, disarmo dei tedeschi sulla strada di Ponte Nuovo. Assieme alla sorella Isabella che ricordiamo è vissuto negli ideali di libertà e democrazia trasmessi dalla Resistenza. La famiglia Ori lo ricorda

con tanto affetto e sottoscrive € 50,00 a sostegno del giornale. Si uniscono al ricordo l'ANPI di Sassuolo e la redazione.



www.anpimodena.it



DONA IL 5 X 1000

Destinare il 5 per mille della dichiarazione dei redditi 2017
all'**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI d'ITALIA**
è semplice

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille dell'Irpef**
dei Modelli CUD, 730-1 e Unico

apponi la tua firma **solo nel primo** dei sei spazi previsti, quello con la dicitura
"Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociali,
delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute
che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale, delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997 Nome e Cognome _____ Codice fiscale del beneficiario (predefinito) 00776550584	Ricerca scientifica e delle università _____
Ricerca scientifica e delle università _____	Sostegno delle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici _____
Sostegno delle attività sociali volte al recupero di persone _____	Sostegno delle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute al fine sportivo dal CONI e norme di legge che privilegiano uno specifico attività di interesse sociale _____

Sotto la firma inserisci il Codice Fiscale dell'ANPI

00776550584

È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito.

La ripartizione delle somme tra i beneficiari viene calcolata
in proporzione al numero di sottoscrizioni ricevute da ciascun soggetto.

Quindi FIRMA e FAI FIRMARE in favore dell'ANPI



TESSERAMENTO 2018

Tesserarsi all'**Anpi** significa: rafforzare l'azione democratica contro ogni rigurgito di estrema destra -fascista-, significa sostenere ogni potere pubblico e, o privato, in una nuova stagione di giustizia sociale contrastando il degrado, l'abbandono e la povertà che sono oggi brodo di cultura che alimenta tutti i neofascismi.